

Mariella Curandai

UN LEGGENDARIO FIORENTINO
CONSERVATO A SIENA
(BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI K.I.13)¹

Il codice della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena² segnato K.I.13 è un Leggendarium databile all'inizio del sec. XII³. Le agiografie sono ordinate *per circulum anni*, che inizia con la celebrazione di sant'Andrea il 30/11 e termina con quella dei santi Crisanto e Daria. Questi martiri, il cui *dies natalis* era celebrato il 25/10, sono commemorati nel Martirologio Geronimiano anche in altre date, tra cui il 29/11⁴. Tale data sembra accettabile grazie alla posizione dei testi, in quanto le narrazioni per la celebrazione dei due santi si trovano nelle ultime carte del manoscritto, che si chiude con un *Carmen de inventione ss. Chrysanthi et Dariae*. Non

1. Questo e gli altri Passionari/Legendari della biblioteca senese erano oggetto della mia tesi di laurea: M. CURANDAI, *Fonti agiografiche latine medievali di Siena: i Passionari*, Università degli Studi di Siena, a.a. 1984/85 (relatore Prof. I DEUG-SU). Gli altri codici sono segnati G.I.2 (Lezionario dell'Ufficio del sec. XIII ex. - XIV in.), G.I.3 e G.I.4 (Leggendario in due volumi del sec. XI ex. - XII in.), G.I.5 (Leggendario del sec. XII ex.) e K.I.12 (Leggendario del sec. XIII med.). Per la descrizione di tali manoscritti si vedano le schede catalografiche nel sito MIRABILE (www.mirabileweb.it) dove sono confluiti il progetto CODEX (catalogazione informatizzata dei manoscritti medievali toscani promossa dalla Regione Toscana e dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino, che ne ospita la banca dati) e i vari progetti della S.I.S.M.E.L. e della FEF.

2. Da qui in avanti BCI.

3. *Censimento dei codici dei secoli X-XII*, in «Studi Medievali» XI/2 (1970), pp. 1013-1101 (pp. 1098-1101, schedatura a cura di V. JEMOLO); B. KLANGE ADDABBO, *Codici miniati della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*, I. Secoli XI-XII, Siena 1987, pp. 39-44 (sulla base dell'analisi della decorazione il manoscritto è attribuito alla scuola toscana).

4. *Acta Sanctorum Oct.*, XI, pp. 437-439.

«Codex Studies» 9 (2025), pp. 33-78

e-ISSN 2612-0623 e-ISSN 978-88-9290-422-4 DOI 10.36167/COS09PDF

© 2025 the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

The copyright of the publication layout belongs to the Publisher

è escluso però che i testi scelti per la celebrazione, e cioè la *Passio* dei due santi, i *Miracula ss. Diodori, Mariani et sociorum* che la seguono e il *Carmen* citato, fossero stati aggiunti in fondo come integrazione e riferiti all'1/12, data sia dell'*Inventio* di Crisanto e Daria, sia del martirio di Diodoro e Mariano. Questi ultimi due santi sono spesso associati a Crisanto e Daria nei Leggendari di destinazione fiorentina conservati alla Laurenziana⁵.

Ad una prima ricognizione l'ordine cronologico appare alterato in vari punti: ciò dipende dal fatto che il Leggendario è lacunoso e che fascicoli e carte superstiti furono rilegati, forse già molto presto, in maniera errata. L'analisi dei fascicoli incrociata con quella del contenuto permette infatti la ricostruzione dell'assetto originario, eliminando quasi tutte le anomalie. L'unica celebrazione la cui collocazione risulta inspiegabile rimane quella di Eugenia, in genere associata a Proto e Giacinto l'11/9, oppure celebrata da sola il 24 o il 25/12⁶: la sua *Passio* è inserita tra la festa di Giacomo Interciso (27/11) e quella di Crisanto e Daria (29/11, se accettiamo una delle date indicate come *dies natalis* nel Geronimiano; o 1/12, se i testi erano aggiunti in fondo al manoscritto come integrazione). In entrambi i casi la posizione di Eugenia risulta anomala in quanto non segue l'ordine del calendario. È da notare infine che la *Passio* della santa (BHL, nr. 2667) è una versione molto meno diffusa di altre: nei Laurenziani ricorre solo nell'A-miatino 2⁷.

Il programma agiografico accoglie soprattutto martiri romani con culto universale, ma presenta anche qualche tratto che rivela l'originaria destinazione del manoscritto. Sono infatti presenti santi con particolare culto in Toscana: è il caso di Alessandro di Bergamo, di Ivenzio di Pavia celebrato

5. R. GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze 2007, pp. 297, 334, 689 (con data 25/10) e pp. 95, 558 (con data 1/12). Per la stessa selezione di testi vd. *infra* n. 177. Nei codici fiorentini lo spostamento della festa di Crisanto e Daria all'inizio dell'anno liturgico è giustificato dal fatto che il 25/10 ricorre il *dies natalis* di Miniato, uno dei patroni di Firenze.

6. Il 24/12 è la data adottata dalla Chiesa greca (*Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-, V, col. 183). Kaftal segnala anche la terza domenica di ottobre, ma non abbiamo trovato nessun riscontro di questa data nella BHL (G. KAFTAL, *Iconography of the Saints in Central and South Italian Painting*, Firenze 1965, col. 408).

7. GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 181. Ringrazio per questa indicazione e altre osservazioni chi ha rivisto anonimamente questo contributo.

in data separata da Siro⁸, di Faustino e Giovita di Brescia⁹, di Zeno di Verona¹⁰, di Prospero di Reggio Emilia¹¹, di Frediano, primo vescovo di Lucca (ma con culto vivo anche a Firenze e a Pisa) e infine di Gaudenzio di Novara nella data dell'omonimo santo venerato in Toscana (26/II) e la cui agiografia si trova perlopiù in codici fiorentini (o almeno utilizzati in area fiorentina)¹².

In particolare, la celebrazione di Prospero il 25/II (la data è aggiunta nel Leggendario in periodo trecentesco) ricorre solo in Toscana, tranne che

8. G. VOCINO, *La leggenda dimenticata dei santi Siro e Ivenzio vescovi di Pavia. L'Ymnus sanctorum Syri et Hiventii*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria» 117 (2017), pp. 313-350 (pp. 346-347, n. 83). Già Garrison aveva rintracciato la *Vita Iventii* separata da quella di Siro in sette Passionari di Firenze e in due di Pistoia (E. B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, 4 voll., Firenze 1953-1963, vol. IV, p. 175).

9. I due martiri sono presenti in tutti i calendari toscani. Il culto si sarebbe diffuso attraverso i libri liturgici benedettini: a Montecassino era dedicato loro un altare ed erano conservate delle reliquie. Anche nell'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata erano presenti nel 1035 delle reliquie di Giovita. Era forse loro intitolata una pieve a Gracciano, presso Colle Val d'Elsa. Vd. G. BERGAMASCHI, «*In loco qui Else vocatur*». *S. Marziale di Limoges a Borgo d'Elsa (III)*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra» 36 (2015), pp. 169-212 (pp. 179-180).

10. Il santo entra a far parte del fondo comune dal sec. XI. Il culto è diffuso in tutta la Toscana e soprattutto a Lucca e a Pistoia (qui è a lui intitolata la Cattedrale). Zeno compare nei calendari lucchesi dal sec. XI, più gradualmente nei libri liturgici di tale città, dalla quale i culti transappenninici si sarebbero propagati in Toscana. Vd. G. BERGAMASCHI, *Viabilità e culto dei santi. Culti transappenninici in Toscana*, in *Tra due Rome. Storia, itinerari e cultura del pellegrinaggio in Val d'Orcia*. Atti del Convegno di studi, 7-8 giugno 2013 a Monticchiello (Pienza) e nell'Abbazia di Spineto (Sarteano), a cura di R. STOPANI - F. VANNI, Firenze 2014, pp. 157-204 (pp. 173-174, n. 75); ID., *I calendari lucchesi e i loro santi fra XI secolo e prima metà del XIV*, in «Codex Studies» 1 (2017), pp. 31-93 (p. 42).

11. Per il culto di questo santo vd. P. GOLINELLI, *Culti comuni su versanti opposti: Venerio, Prospero, Geminiano*, in *Città e culto dei santi nel medioevo italiano*, a cura di P. GOLINELLI, Bologna 1996, pp. 140-144 e BERGAMASCHI, *Viabilità*, pp. 176-180. Contitolare dell'altare maggiore della cattedrale di Lucca, Prospero è presente nei Passionari/Legendari e nel santorale di tutti i libri liturgici lucchesi.

12. G. N. VERRANDO, *I due leggendari di Fiesole*, in «Aevum» 74/2 (2000), pp. 443-491 (p. 471, n. 139). Tra i manoscritti l'autore non cita K.I.13. La data della festa si riferisce a Gaudenzio Campano, venerato a Fiesole, e non all'omonimo vescovo di Novara, celebrato il 22/1. Il rubricatore del sec. XIII ex. - XIV in. lo identifica come vescovo perché Gaudenzio di Fiesole è commemorato, in questo come in altri Legendari di Firenze/Fiesole (Laurenziani Ed. 139, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Plut. 20.4, Plut. 30 sin. 4, Strozzi 2; Vaticano Barb. lat. 586; Fiesole, Archivio Capitolare II.B.1 e XXII.1; San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1), con la *Vita* del vescovo di Novara senza il Prologo. Verrando segnala anche un testo che attribuisce identità locale a Gaudenzio abate di Fiesole, testimoniato solo dal Leggendario Laurenziano Strozzi 3, risalente al sec. XI (VERRANDO, *Legendari*, pp. 447-448). Vd. A. DEGL'INNOCENTI, *Sulle tracce di san Gaudenzio: la "Vita beati Gaudentii" del ms. Laurenziano Strozzi 3*, in *Studi in onore di Sergio Gensini*, a cura di F. CIAPPI - O. MUZZI, Firenze 2013, pp. 53-73.

a Siena, dove la festa cade il 24/11, secondo l'uso di Reggio Emilia (a memoria della traslazione in una chiesa in suo onore)¹³.

Anche Giusto e Clemente, patroni di Volterra, hanno culto a diffusione regionale¹⁴.

Zenobio o Zanobi, protovescovo di Firenze, è celebrato invece solo in area fiorentina: la sua *Vita* è difficilmente testimoniata fuori dalle diocesi di Firenze e Fiesole¹⁵. La presenza di Miniato, uno dei patroni di Firenze ma con culto molto diffuso, non è di per sé significativa: nel *Leggendario* è però celebrato con una *Passio* con tradizione molto circoscritta e riconducibile ad area fiorentina.

Accanto alle numerose Passioni anonime di martiri romani, o che circolavano sotto il nome di Ambrogio (*Passio s. Sebastiani*, *Passio s. Agnetis*, *Passio ss. Gervasii et Protasii*), trovano posto la *Vita s. Martini* di Sulpicio Severo, la *Vita s. Ambrosii* redatta da Paolino di Milano, l'inno scritto da Prudenzio in onore di Cassiano di Imola, i *Miracula Martini* e la *Vita s. Britii* composti da Gregorio di Tours e la *Vita s. Benedicti* tratta dai *Dialogi* di Gregorio Magno. Sono tutti testi con ampia diffusione.

13. È possibile che la data del 25/11 sia stata adottata prima a Lucca e poi diffusa nel resto della Toscana (BERGAMASCHI, *Viabilità*, p. 177). Se ne ha riscontro anche nel calendario del codice della Biblioteca Comunale Guarnacci di Volterra XLVIII.2.3 (inv. 5403), forse redatto in ambiente lateranense, ma in uso prima a Pisa e poi a Volterra durante il sec. XII (A. PUGLIA, *Dedicazioni e culto dei santi a Volterra nell'età precomunale e comunale tra istituzioni ecclesiastiche e civili, in Profili istituzionali della santità medioevale. Culti importati, culti esportati e culti autoctoni nella Toscana Occidentale e nella circolazione mediterranea ed europea*, a cura di C. ALZATI - G. ROSSETTI, Pisa 2010, pp. 205-250, in part. p. 244). A Siena la data 24/11 è testimoniata dall'*Ordo* della Cattedrale e dal calendario ad esso premesso, entrambi dell'inizio del sec. XIII (R. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia sacra a Siena*, Firenze 2000, p. 142). Il Calendario più antico della Cattedrale di Siena, ma con forte influsso lucchese, riporta invece il 25/11 (Ivi, p. 20).

14. Troviamo la loro agiografia in *Leggendari* lucchesi, fiorentini, volterrani e romani, mentre non sono ricordati nel già citato Calendario premesso al codice della Biblioteca Comunale Guarnacci di Volterra XLVIII.2.3 (inv. 5403) e nel santorale del *Liber de ordine officiorum* della Chiesa di Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci LI.4.17 (inv. 5789) (PUGLIA, *Dedicazioni*, pp. 212, 237 e 247), così come sono assenti in sei calendari fiorentini medievali. Per questi ultimi vd. P. LICCIARDELLO, *Il culto dei santi nei calendari fiorentini medievali (sec. XII-XIV in.)*, in *San Miniato e il segno del Millennio*. Atti del Convegno Internazionale di studi sulla fondazione di S. Miniato a Firenze nell'Europa del secolo XI (San Miniato al Monte, Firenze, 23-25 maggio 2018), a cura di B. F. GIANNI O.S.B. - A. PARAVICINI BAGLIANI, Firenze 2020, pp. 309-323 (p. 322). Tali assenze potrebbero spiegarsi con il fatto che la data della celebrazione è mobile, in quanto legata alla Pentecoste.

15. GARRISON, *Studies*, IV, pp. 173-174; VERRANDO, *Leggendari*, p. 482, n. 192. Oltre al *Leggendario* di Fiesole, Archivio Capitolare XXII.1, Verrando elenca tra i testimoni alcuni manoscritti fiorentini/fiesolani che presentano nella scelta dei testi analogie con BCI K.I.13. Questo è segnalato come unica eccezione di testimone non fiorentino della *Vita s. Zenobii*.

Il Leggendario è testimone anche di narrazioni risalenti ai secoli successivi, come la prima recensione della *Passio s. Donati*, la *Vita s. Fridiani*¹⁶, la *Vita s. Iventii Ticinensis*¹⁷, la *Vita s. Gregorii* di Paolo Diacono, la *Vita s. Galli* di Walafrido Strabone e il *Sermo de s. Scolastica* attribuito a Bertario di Montecassino¹⁸. Testi più recenti sono: la *Vita s. Nicolai* di Giovanni Diacono napoletano (databile al IX-X secolo); la *Passio s. Miniati* BHL, nr. 5967 di Drugone di S. Miniato (primo ventennio del sec. XI)¹⁹; una variante della *Vita ss. Iusti et Clementis* di Blinderanno (1030)²⁰; la *Vita s. Zenobii* di Lorenzo Amalfitano (composta tra il 1039 e il 1045)²¹ e la versione lunga del Carme *Spiritus alme veni* dello pseudo Pier Damiani (composto tra la seconda metà e la fine del sec. XI)²².

16. Ed. critica in G. ZACCAGNINI, *Vita sancti Fridiani*, Lucca 1989, pp. 151-208.

17. VOCINO, *Leggenda*, pp. 342-343 e EAD., *Santi e luoghi santi al servizio della politica carolingia (774-877). Vitae et Passiones del regno italico nel contesto europeo*, Tesi di Dottorato, Università Ca' Foscari-Venezia, a.a. 2008/2009, pp. 114-122 e 128-145.

18. PL 94, coll. 483-489. Per l'attribuzione a Bertario vd. CPL, nr. 1368.

19. L'autore fu il primo abate del monastero di S. Miniato a Firenze, fondato nel 1018: cfr. R. GRÉGOIRE, *Aspetti culturali della letteratura agiografica toscana*, in *Atti del 5° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo* (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, pp. 569-625 (p. 573). Per un quadro completo sul culto del santo si vedano i seguenti contributi pubblicati in *San Miniato e il segno del Millennio*: S. NOCENTINI, *La lunga storia di brevi passioni* (pp. 175-193); A. DEGL'INNOCENTI, *L'agiografia in Toscana nei secoli XI-XII* (pp. 211-226, in part. pp. 211-214); M. S. TACCONI, *Il culto di san Miniato presso la Cattedrale di Firenze* (pp. 325-335); A. BENVENUTI, *Testi agiografici e contesti storici. Il culto di san Miniato e la Chiesa fiorentina tra IX e XI* (pp. 337-347). La *Passio* composta da Drugone è una riscrittura di un testo più antico. Sul fenomeno della riscrittura di testi precedenti tra i secoli XI e XII vd. P. LICCIARDELLO, *Agiografia latina dell'Italia centrale, 950-1130*, in *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographiques latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, cur. G. PHILIPPART, Turnhout 2010, pp. 447-729. Negli stessi anni in cui viene composta la *Passio s. Miniati* da Drugone, sono riscritte anche la *Vita s. Zenobii* da parte di Lorenzo Amalfitano, quella di s. Romolo di Fiesole e la *Passio s. Donati* vescovo e martire di Arezzo (DEGL'INNOCENTI, *Agiografia*, p. 211). Per l'edizione critica delle Passioni di S. Miniato vd. S. NOCENTINI, *Le Passioni di s. Miniato martire fiorentino*, Firenze 2018.

20. Esiste una *Vita* più antica, testimoniata dal Laurenziano Amiatino 2; è datata ad epoca longobarda e edita da P. LICCIARDELLO, *La più antica "Vita" dei santi Giusto e Clemente di Volterra* (BHL 4609-4610), in «Hagiographica» 15 (2008), pp. 1-29.

21. F. ROVERSI MONACO, *Lorenzo di Amalfi*, in DBI 66 (2006), pp. 52-55, con bibliografia; LICCIARDELLO, *Agiografia*, pp. 542-544. La *Vita* è edita in *Laurentius monachus Casinensis archiepiscopus Amalfitanus, Opera*, hrsg. von F. NEWTON, Weimar 1973 (MGH. *Quellen zur Geistesgeschichte des Mittelalters*, 7), pp. 50-70.

22. P. LICCIARDELLO, *Le due versioni del carme "Spiritus alme veni" dello ps. Pier Damiani*, in «Filologia mediolatina» 29 (2022), pp. 191-224. L'autore, che cura l'edizione del carme, avanza l'ipotesi che sia stato composto in (o per) ambiente toscano, forse nell'abbazia di S. Gennaro a Capolona, in diocesi di Arezzo (Ivi, p. 216).

Insieme ai testi propriamente agiografici troviamo anche alcune opere di genere omiletico, come avviene in molti Passionari/Leggendari coevi²³.

I. PROVENIENZA E DESTINAZIONE

L'individuazione del luogo a cui il manoscritto è appartenuto prima del passaggio alla Comunale di Siena rimane un problema aperto. Nel suo studio sui codici miniati del sec. XII conservati nella Biblioteca senese, B. Klange Addabbo ipotizzava una provenienza del manoscritto da Monte Oliveto Maggiore, dove forse sarebbe pervenuto da S. Antonio dell'Ardenghesca, entrambi in territorio senese²⁴.

La provenienza da Monte Oliveto è dedotta dall'Addabbo sulla base della vicinanza stilistica tra la decorazione del Leggendario e quella del codice K.I.11 (*Vitae sanctorum patrum heremitarum*): questo manoscritto, datato al sec. XII, proviene infatti dall'Abbazia di Monte Oliveto (anche se non sappiamo in quali circostanze e da dove fosse qui pervenuto, dal momento che la fondazione dell'Abbazia è molto più tarda).

Per il riferimento all'Ardenghesca invece la studiosa cita il bibliotecario dell'allora Pubblica Libreria di Siena, Lorenzo Ilari, che scrive nel catalogo a stampa relativamente a K.I.13: "è stato intitolato al di fuori come secondo volume del precedente", cioè di K.I.12. Quest'ultimo codice proviene infatti dall'eremo agostiniano di S. Antonio dell'Ardenghesca (come attestato dalle note di possesso) e l'Addabbo ipotizza cautamente che entrambi i volumi potessero essere custoditi qui, prima di un probabile passaggio a Monte Oliveto²⁵. Il codice K.I.12²⁶ ha però ca-

23. Si tratta dei seguenti sermoni: *In festivitatem s. Stephani protomartiris*, centone di un sermone che era attribuito a Massimo di Torino e di uno di Cesario di Arles (cfr. PL Suppl. 2, col. 856 e PL Suppl. 3, col. 362); i diffusissimi pseudo-agostiniani 220 e 218 *In natali ss. Innocentium* (PL 39, coll. 2152-2153 e coll. 2149-2150); il sermone 73 *De Ascensione Domini* di Leone Magno (PL 54, coll. 394-396); il 60 *De nativitate s. Ioannis Baptistae* di Massimo di Torino (PL 57, coll. 651-654) e il 71 *In sollemnitate omnium sanctorum*, che circolava sotto il nome di Beda (PL 94, coll. 452-455).

24. KLANGE ADDABBO, *Codici miniati*, pp. 39 e 43. La provenienza dall'Ardenghesca di K.I.13, ripresa anche da alcuni studiosi, passa dubitativamente nella scheda di CODEX relativa al Leggendario.

25. KLANGE ADDABBO, *Codici miniati*, pp. 39-44; L. ILARI, *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena*, 7 voll., Siena 1844-1848 (vol. VI, p. 511).

26. Per la datazione, la trascrizione delle note di possesso all'eremo dell'Ardenghesca e la descrizione vd. www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-k-i-12-manuscript/201233. Il manoscritto è un membranaceo composito della metà del sec. XIII e riporta in gran parte testi abbreviati.

ratteristiche molto diverse ed è più tardo di K.I.13. È probabile che, dopo essere pervenuto alla Biblioteca, venisse considerato dall'Ilari come primo volume rispetto al Leggendario K.I.13 solo perché di genere affine: infatti i fondi omogenei furono smembrati nell'ordinamento per materie dato ai manoscritti.

In un recente studio sulla Biblioteca di Monte Oliveto, Mecacci afferma che, anche se non sono stati tenuti uniti, i codici che appartennero al monastero sono riconoscibili: molti conservano una legatura settecentesca in cartoni ricoperti di cuoio bruno-rossiccio, ma soprattutto riportano note di possesso e antiche segnature²⁷, mentre K.I.13 ne è sprovvisto e ne era sprovvisto anche nella legatura precedente all'attuale: la coperta, risalente alla fine del sec. XVIII, era in legno e pergamena. L'unica segnatura riportata era "C.I.2", che trova riscontro nel catalogo della Biblioteca Comunale del secolo XIX.

Anche la consultazione dei due inventari più recenti della Libreria di Monte Oliveto, BCI P.V.12 (compilato tra il 1717 e il 1720) e BCI C.VII.6, pp. 1-8 e 161-176 (che si riferisce al 1746 ed è l'ultimo inventario prima del passaggio dei libri alla Pubblica Libreria) non ha dato nessun esito: non sono elencati libri che rispondano alla tipologia dei Passionari/Leggendari. Non mi sembra quindi ci sia nessun elemento che possa confermare la provenienza da Monte Oliveto Maggiore.

Nei vecchi inventari della Biblioteca Comunale la prima descrizione che si riferisce sicuramente al Leggendario è molto sommaria e si trova nell'*Indice dei codici manoscritti e degli editi del sec. XV*, compilato dal bibliotecario Luigi De Angelis nel 1829²⁸. Il Leggendario è schedato qui sotto la segnatura C.I.2, riportata anche sul dorso della legatura settecentesca insieme al titolo e a una datazione: *VITE SANCTORUM SEC. XII*. Non si dà nessuna informazione sulle circostanze di accessione, così come nessuna indicazione di tale tipo è riportata nel successivo catalogo a stampa dell'Ilari²⁹, dove il manoscritto ha la segnatura attuale. Forse si tratta di uno dei manoscritti appartenuti ad Uberto Benvoglianti³⁰ e donati dalla figlia alla Biblioteca il 21 dicembre 1769. Nell'elenco di questi si legge infatti: "Passionario, o

27. E. MECACCI, *L'ordinamento della Biblioteca di Monte Oliveto Maggiore (secc. XV-XVIII)*, in «Codex Studies» 1 (2020), pp. 257-267 (pp. 258-259).

28. BCI Z.II.2, ff. 4v-7v.

29. ILARI, *Indice*, VI, p. 511.

30. Per Uberto Benvoglianti, collaboratore di storici italiani quali il Muratori e l'Ughelli, vd. la relativa voce di A. PETRUCCI in DBI 8 (1966), pp. 705-709.

sia Leggenda di Santi, in folio. Tomi I³¹. L'indicazione è estremamente generica; inoltre non ho trovato traccia del Leggendaro nel catalogo del bibliotecario dell'epoca, Giuseppe Ciaccheri; ma dal momento che degli altri Leggendaro/Passionari della Biblioteca Comunale conosciamo la provenienza, non si può escludere che il manoscritto in questione sia proprio quello poi segnato K.I.13 nella successiva riorganizzazione della Pubblica Libreria da parte dell'Ilari.

Se la provenienza rimane sconosciuta, è invece con buona ragione ipotizzabile un'originaria destinazione fiorentina di K.I.13. Nella mia tesi di laurea³², in base all'analisi del santorale, avevo avanzato questa ipotesi. Mi sembravano significative le presenze di Zenobio vescovo di Firenze³³, di Miniato martire e patrono di Firenze e della *Vita* di Gaudenzio di Novara nella data liturgica dell'omonimo abate di Fiesole. A causa delle lacune non è possibile verificare la presenza di Reparata, titolare della cattedrale di Firenze; è però incluso nel santorale Frediano, altra importante celebrazione del calendario fiorentino. Infine, sono presenti date di culto particolari della Chiesa di Firenze: Margherita il 20/7³⁴ e Domitilla il

31. Siena, Archivio di Stato, Studio 102, fasc. 15.

32. Vd. *supra* n. 1.

33. La *Vita* BHL, nr. 9014 è testimoniata da molti leggendaro Laurenziani di provenienza fiorentina o vallombrosana: Ed. 139, Conv. Soppr. 230, Conv. Soppr. 266, Conv. Soppr. 303, Mugell. 13, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Plut. 30 sin. 4, Strozzi 1 (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 94, 237, 256, 343, 413, 536, 557, 675, 785). Il testo è copiato anche nel Vaticano Barb. lat. 586 (proveniente dall'abbazia vallombrosana di S. Michele a Marturi, in territorio fiorentino) e nel Leggendaro di San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1 (definito fiorentino in VERRANDO, *Leggendaro*, p. 459, n. 91).

34. I Laurenziani originari di Firenze, o destinati a tale area, Ed. 139, Conv. Soppr. 182, Conv. Soppr. 331, Mugell. 13, Plut. 27.1 e Strozzi 2 riportano tutti il 20/7 nel titolo o nell'*expl.* della *Passio* (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 116, 235, 370, 425, 666 e 797). È la data diffusasi in Occidente (*Bibliotheca Sanctorum*, VIII, coll. 1154-1155). Nei seguenti libri liturgici di area senese troviamo invece la celebrazione sotto il 5/7, secondo l'uso ambrosiano: Leggendaro Laurenziano Amiatino 2, originario dell'Abbazia di S. Salvatore al Monte Amiata (GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 177); Leggendaro senese BCI G.I.3 (f. 59v. La data non è indicata, ma è attribuibile in base alla collocazione della *Passio*); *Ordo Officiorum Ecclesiae Senensis* e calendario ad esso premesso (ARGENZIANO, *Inizi*, p. 131). Invece il calendario più antico conservato a Siena, anch'esso in uso presso la Cattedrale, ma con forte influsso lucchese, riporta la festa della santa al 13/7 (Ivi, p. 169). Quest'ultima è la data della festività a Lucca: la santa, che entra nel fondo comune a partire dal sec. XI, o al massimo all'inizio del secolo seguente, è celebrata il 13/7 nei libri liturgici di questa diocesi a iniziare dal Calendario del sec. XI ex. - XII in., premesso al Messale conservato nel Laurenziano Ed. 111 (BERGAMASCHI, *Calendari*, p. 38, n. 41).

6/11, ricorrenza che Garrison rintracciava in alcuni Leggendarî fiorentino-fiesolani³⁵.

2. BIBLIOGRAFIA

Fino agli anni '90 la bibliografia relativa al Leggendarîo, insieme a quella di altri manoscritti di tale genere conservati a Siena, era esigua: tolto l'Inventario a stampa della biblioteca, il Leggendarîo era descritto da Viviana Jemolo nel *Censimento dei codici dei secoli X-XII*³⁶. Si sono aggiunti poi il contributo più volte citato della Klange Addabbo e l'edizione critica della *Vita s. Fridiani*, di cui il manoscritto è un testimone, a cura di Gabriele Zaccagnini³⁷.

Successivamente la bibliografia si è arricchita, grazie all'impulso che hanno registrato gli studi sul culto dei santi e le edizioni critiche di testi agiografici dell'Italia centrale e della Toscana, impulso che deve moltissimo ai progetti promossi dalla Società Internazionale degli Studi sul Medioevo Latino e dalla Fondazione Ezio Franceschini.

Nel sito MIRABILE della S.I.S.M.E.L. e della FEF, è reperibile la scheda catalografica di K.I.13, con relative bibliografia e immagini³⁸. Più recentemente il manoscritto appare come testimone nell'edizione critica della versione lunga del carme *Spiritus alme veni* curata da P. Licciardello³⁹.

Dai contributi che citano o utilizzano BCI K.I.13 emerge che il Leggendarîo è importante per la tradizione di diverse agiografie. Elenco di seguito i vari studi, soffermandomi sui più significativi al fine di delimitare la sua destinazione ad area fiorentina, dal momento che segnalano analogie tra BCI K.I.13 e altri manoscritti coevi prodotti per le diocesi di Firenze o Fiesole.

- 1) *Censimento dei codici dei secoli X-XII*, pp. 1098-1101. Il manoscritto è datato all'inizio del sec. XII e ne viene descritto analiticamente il contenuto per la prima

35. GARRISON, *Studies*, IV, p. 175. Troviamo la celebrazione in tale data nei Laurenziani Ed. 132, Mugell. 13, Plut. 20.1 e Plut. 20.2 (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 23, 434, 554, 690).

36. Vd. *supra* n. 3.

37. Vd. *supra* n. 3 e 16.

38. Cfr. www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-k-i-13-manuscript/201234 (scheda aggiornata al 2019). Il sito risulta particolarmente utile anche per i rimandi ai testi, ai relativi testimoni e agli studi, grazie ai collegamenti tra i numerosi progetti.

39. Vd. *supra* n. 22.

volta: sono però riscontrabili alcune imprecisioni, a causa dell'assetto disordinato e frammentario del Leggendario: sfuggono alla curatrice alcuni testi⁴⁰ e altri non sono identificati⁴¹.

- 2) KLANGE ADDABBO, *Codici miniati*, pp. 39-44. L'autrice ha studiato accuratamente la decorazione del manoscritto e, sulla base dell'esame delle miniature, lo data alla prima metà del sec. XII e lo attribuisce alla Toscana. Come già detto, ne ipotizza la provenienza da monasteri di area senese.
- 3) ZACCAGNINI, *Vita sancti Fridiani*⁴², pp. 101-102, 108-109. Il Leggendario è un testimone della prima recensione della *Vita Fridiani* (BHL *Suppl.*, nr. 3177b), testo anteriore al sec. VIII⁴³. L'autore indica Firenze come probabile origine di BCI K.I.13⁴⁴, senza però spiegare il motivo di tale attribuzione. In base all'analisi della tradizione della *Vita*, stabilisce inoltre la dipendenza del Laurenziano Mugell. 13 dal Leggendario in studio⁴⁵. Tra i testimoni di BHL *Suppl.*, nr. 3177b sono elencati anche il Vaticano Barb. lat. 586 (di destinazione fiorentina), il Laurenziano Plut. 20.1 (originario della zona di Firenze) e i Fiesolani Archivio Capitolare II.B.1 e XXII.1⁴⁶.
- 4) L. CASTALDI, *Nuovi testimoni della Vita Gregorii di Paolo Diacono* [BHL 3639], in *Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999), a cura di P. CHIESA, Udine 2000, pp. 75-126.
- 5) VERRANDO, *Leggendari*, pp. 443-491. Il Leggendario è citato in più luoghi: p. 459, n. 88; pp. 461-462, n. 100, 101, 103; pp. 464-467, n. 113, 117, 121, 122; p. 473, n. 144; p. 476, n. 159; p. 480, n. 176 e 179; pp. 482-483, n. 192; p. 486, n. 205 e 207; p. 487, n. 210 e 211; p. 488, n. 212 e 213. L'autore accoglie la datazione alla prima metà del sec. XII e la provenienza da S. Antonio dell'Ar-

40. Si tratta della *Vita s. Ambrosii* (f. 9v), di cui rimane solo la parte conclusiva; della *Transaltio s. Silvestri* (ff. 44v-45r); dei due esametri premessi alla *Vita s. Zenobii* (f. 100v); della *Passio s. Cassiani* BHL, nr. 1636 (f. 152r-v); di una parte della *Passio ss. Vitalis et Agricolae* BHL, nr. 8690 (f. 180r-v), il cui *inc.* si trova a f. 168v; della *Passio s. Domitillae* BHL, nr. 2257, anepigrafa (ff. 180v-181v); dei testi BHL, nr. 5613, 5620, 5621, 5622, con i quali è celebrato Martino di Tours (ff. 188r-196r); di due parti (BHL, nr. 118 e 8093) della *Passio ss. Chrysogoni et Anastasiae* (ff. 206v-214r).

41. Sono tutti testi frammentari a causa di lacune materiali, tranne la *Vita S. Galli*, interrotta nello stesso punto di tutti i Laurenziani: BHL, nr. 4169 (f. 89r-v), BHL, nr. 6060 (f. 97r), BHL, nr. 7845 (f. 161r-v), BHL, nr. 4985 (f. 162r-v), BHL, nr. 2187 (ff. 169r-170v), BHL, nr. 3247 (ff. 171r-172v), BHL, nr. 1787 (f. 164v), BHL, nr. 2165 (f. 221r) e BHL, nr. 1794 (f. 221r-v).

42. Vd. *supra* n. 16.

43. ZACCAGNINI, *Vita*, p. 5.

44. Ivi, pp. 101-102.

45. Ivi, pp. 108-109.

46. Ivi, pp. 94-95 e 102-103.

denghesca, in territorio senese⁴⁷; segnala però una significativa serie di somiglianze con Leggendarî fiesolani e fiorentini per quanto riguarda la scelta delle versioni dei testi e il loro abbinamento.

- 6) PAOLO DIACONO, *Vita sancti Gregorii Magni*, a cura di S. TUZZO, Pisa 2002, *passim*.
- 7) P. LICCIARDELLO, *Agiografia aretina altomedievale*, Firenze 2005, p. 25. Tra i testimoni della *Passio Donati* BHL, nr. 2289 è indicato il Leggendarî in studio.
- 8) LICCIARDELLO, *Agiografia latina*, pp. 541-542. L'autore aggiunge BCI K.I.13 ai testimoni della *Vita s. Zenobii*.
- 9) P. LICCIARDELLO, *La "Passio" di san Donato*, Firenze 2018. Si tratta dello studio e edizione critica delle tre redazioni più significative della *Passio s. Donati*. Tra i testimoni della narrazione BHL, nr. 2289⁴⁸, tutti datati al sec. XII, c'è BCI K.I.13. Molti manoscritti provengono dall'area fiorentina o fiesolana⁴⁹.
- 10) NOCENTINI, *Passioni*. È qui curata l'edizione critica di tutte le Passioni relative a Miniato. Tra i 44 testimoni della *Passio* più antica (BHL, nr. 5965), che ebbe diffusione anche fuori della Toscana, sono annoverati i Laurenziani Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Plut. 30 sin. 4 e il Leggendarî di San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1⁵⁰ (manoscritti per cui Verrando segnala una serie di somiglianze con K.I.13, per quanto riguarda la scelta dei testi). Anche il Leggendarî senese della BCI G.I.3 testimonia tale versione⁵¹. In questo caso invece K.I.13 si differenzia dai precedenti, in quanto tramanda un testo più recente e con diffusione più circoscritta: infatti riporta la *Passio* composta da Drugone, della quale Nocentini ha rintracciato 13 testimoni, quasi tutti riconducibili ad area toscana⁵². Tra questi si trovano il Vaticano Barb. lat. 586⁵³ e il Laurenziano Mugell. 13⁵⁴. In particolare, K.I.13 e Mugell. 13, oltre ad appartenere alla stessa famiglia, "tramandano, unici all'interno della tradizione, il prologo della *Passio*"⁵⁵.

47. VERRANDO, *Leggendari*, p. 459, n. 88, p. 461, n. 100 e *passim*.

48. È la più antica redazione della Passione, datata tra il VII e l'VIII secolo. LICCIARDELLO, *San Donato*, pp. 3 e 15-16.

49. Si tratta di 22 manoscritti e di un frammento. Tra essi troviamo i Laurenziani Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Mugell. 13, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Plut. 30. sin. 4; San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1; il Vaticano Barb. lat. 586 (Ivi, pp. 85-89 e 165-166).

50. NOCENTINI, *Passioni*, pp. 63-78.

51. Ivi, pp. 77-78.

52. Ivi, pp. 124-129. Per la diffusione locale della *Passio* di Drugone vd. anche A. COTZA, *A proposito della nuova edizione delle Passioni di san Miniato*, in «Archivio Storico Italiano» 177/3 (2019), pp. 565-576 (p. 571).

53. NOCENTINI, *Passioni*, p. 125.

54. Ivi, p. 126.

55. Ivi, p. 129. L'autrice esclude reciproche dipendenze (pp. 130-131).

11) LICCIARDELLO, *Due versioni*⁵⁶, pp. 204-206. K.I.13 è uno degli 11 manoscritti toscani dei secoli XI-XII che testimoniano la versione lunga del carme. Tra di essi ci sono il codice Vaticano Barb. lat. 586, i Laurenziani Conv. Soppr. 266, 298, 474 (provenienti da S. Maria a Vallombrosa), Ed. 135 (proveniente dalla cattedrale fiorentina di S. Reparata), Mugell. 13 e il codice di San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1.

I punti di contatto tra K.I.13 e alcuni Leggendarî fiorentini sono numerosi. In particolare, Verrando elenca molte affinità, riguardanti il santorale e le agiografie, tra i due codici fiesolani da lui studiati, i Leggendarî di area fiorentina e BCI K.I.13.

A questo punto mi sembra utile riportare tali somiglianze tra i due fiesolani e il manoscritto in studio, per poi passare a un confronto tra santorale e testi agiografici di questo e dei codici della Laurenziana più volte citati⁵⁷.

3. BCI K.I.13 E I DUE LEGGENDARI DELL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI FIESOLE

Il Leggendarîo più antico conservato a Fiesole (Archivio Capitolare II.B.1) risale all'ultimo decennio dell'XI secolo⁵⁸. Il manoscritto è acefalo e mutilo: il *circulus anni* non è quindi perfettamente sovrapponibile a quello di K.I.13, che copre tutto l'anno liturgico, ma che a sua volta presenta diverse lacune in corrispondenza dei mesi di marzo, aprile, agosto, settembre e ottobre. Inoltre, anche il Leggendarîo fiesolano è lacunoso in corrispondenza dei mesi di agosto, settembre e novembre.

Nonostante ciò, il confronto mette in luce un santorale comune per quanto riguarda la base romana, con pochi tratti toscani, ma con la scelta

56. Vd. *supra* n. 22.

57. Anche il Vaticano Barb. lat. 586 (consultabile nel sito DigiVatLib), proveniente dall'abbazia di S. Michele a Marturi, presenta molte somiglianze testuali con i Leggendarî fiorentini/fiesolani (VERRANDO, *Leggendarî*, passim) e con BCI K.I.13; il santorale è però talmente ricco da non permettere una sua "sovrapposizione" a quello degli altri manoscritti. Sono comunque da ricordare le seguenti concordanze: la *Passio s. Andreae* BHL, nr. 428, la *Vita s. Iohannis ap.* BHL, nr. 4320 abbreviata, la *Vita s. Zenobii* BHL, nr. 9014 (con prologo), la *Vita s. Augustini* BHL, nr. 792 e la *Vita s. Fridiani* BHL *Nov. Suppl.*, nr. 3177b. Ritroviamo anche date liturgiche riconducibili a Firenze: la celebrazione di Margherita il 20/7 e di Domitilla tra il 2 e l'8/11. Anche la presenza di Alessandro di Bergamo è un tratto fiorentino/fiesolano.

58. VERRANDO, *Leggendarî*, pp. 453 e 461-474.

di versioni dei vari racconti agiografici che si rivelano proprie dei manoscritti di area toscana e soprattutto fiorentina⁵⁹. Sono i seguenti testi:

- la *Passio s. Agnetis m.* BHL *Suppl.*, nr. 156a, versione che termina con una clausola e un'addizione (*valeat invenire. Passa est beatissima martyra Agnes die duodecim kal. febr. Regnante D.N.I.C.*) diffuse in Toscana, soprattutto in manoscritti vallombrosani e fiorentini⁶⁰;
- la *Passio s. Pancratii* BHL, nr. 6427, che si trova quasi esclusivamente in Toscana⁶¹;
- la *Passio s. Proculi* BHL, nr. 6955, diffusa nei leggendari fiorentini e vallombrosani e testimoniata anche dal *Passionario* di San Gimignano⁶²;
- la *Passio s. Viti* BHL, nr. 8714, comune a molti manoscritti toscani e fiorentini⁶³;
- la *Passio s. Luciae* BHL, nr. 4992, versione con una chiusa che, anche se non esclusiva della Toscana, si ritrova in molti codici toscani e sembra prevalere a Firenze⁶⁴;
- la *Vita s. Fridiani* BHL *Suppl.*, nr. 3177b, che sembra essersi imposta solo a Firenze e a Fiesole⁶⁵;
- la *Vita s. Gaudentii Novariensis ep.*, che serviva in Toscana per celebrare l'omonimo abate venerato a Fiesole⁶⁶.

59. Ivi, p. 453.

60. Ivi, p. 461, n. 100. Viene elencato anche BCI K.I.13.

61. Ivi, p. 464, n. 111. Non viene in questo caso segnalato BCI K.I.13.

62. Ivi, p. 464, n. 113. BCI K.I.13 viene citato come eccezione in quanto testimone non proveniente da area fiorentina. La *Passio* BHL, nr. 6955 corrisponde alla sola voce *Proculus ep. Interamnensis, m. Bononiae*, ma coincide con la *Passio XII fratrum* BHL, nr. 1620 (sec. VIII). La data della celebrazione (1/6) è quella riportata in questo testo, che crea un altro Procolo (oltre a quello di Terni), il cui culto si estese verso la Toscana e l'Emilia-Romagna. Vd. G. S. SAIANI, *La "Passio XII fratrum qui e Syria venerunt"*, Tesi di Dottorato, Università di Trento, a.a. 2015-2016 (consultabile online); *La Passio XII fratrum qui e Syria venerunt*, ed. critica e introduzione a cura di G. S. SAIANI, Spoleto 2019. Nell'analisi della tradizione manoscritta si trovano molti testimoni toscani e fiorentini. Un buon numero è costituito dai Laurenziani (più di dieci), tra cui compaiono i manoscritti Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Mugell. 13. Non viene citato come testimone K.I.13.

63. VERRANDO, *Leggendari*, p. 465, n. 117. Sono elencati tra gli altri i Laurenziani Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1, Mugell. 13; il Vaticano Barb. lat. 586; San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1.

64. Ivi, p. 473, n. 144. Troviamo di nuovo i Laurenziani Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1, Mugell. 13.

65. Ivi, p. 470, n. 137. Non è citato BCI K.I.13.

66. Ivi, p. 447, n. 21 e p. 471, n. 139. Non è citato BCI K.I.13.

L'altro Leggendario fiesolano (Archivio Capitolare XXII.1), risalente al primo quarto del sec. XII, presenta un programma agiografico molto più ricco, con l'inserimento di testi con profonde modifiche e addirittura di riscritture⁶⁷. Proprio relativamente ai testi Verrando riscontra somiglianze tra tale Leggendario e altri fiorentini, e tra questo gruppo e K.I.13. In tutti i manoscritti da lui citati sono infatti trascritte:

- la *Passio s. Andreae ap.* BHL, nr. 428, che termina con l'addizione *Martirizatus est autem venerabilis Dei Andreas apostolus apud Achaïam in civitate Patras pridie kal. dec. sub Egea proconsule, regnante... Amen*, comune a molti Leggendarî della zona di Firenze⁶⁸;
- la *Vita s. Iventii* BHL, nr. 4619, che da sola il 7/2 o l'8/2 ricorre solo nei Leggendarî della diocesi di Firenze e Fiesole, tra i quali i Laurenziani Plut. 20.2, Ed. 134, 137 e 139, Mugell. 13⁶⁹;
- la *Passio s. Zenobii* vescovo di Firenze, difficilmente attestata fuori da Firenze e Fiesole⁷⁰;
- la *Passio s. Laurentii* BHL, nr. 4758 in un adattamento comune ai Leggendarî di Firenze/Vallombrosa⁷¹;
- la *Vita s. Augustini* BHL, nr. 792, versione reperibile più facilmente in Toscana e in modo particolare a Firenze/Vallombrosa⁷²;
- l'abbinamento, caratteristico dei codici fiorentini/vallombrosani, dei due testi BHL *Suppl.*, nr. 4289m e BHL *Nov. Suppl.*, nr. 4289r per s. Giovanni Battista⁷³.

67. Ivi, pp. 454-455 e 474-491.

68. Ivi, p. 475, n. 153. L'autore elenca i seguenti manoscritti: Laurenziani Plut. 17.37 (U.C. II, sec. XI, attribuito alla Toscana), Plut. 20.1, Plut. 20.4, Plut. 30 sin. 4, Ed. 137, Ed. 139, Conv. Soppr. 231, Mugell. 13, Strozzi 1; Vaticano Barb. lat. 586. Verrando non cita, oltre a BCI K.I.13, i leggendarî di area fiorentina della Laurenziana Conv. Soppr. 298 (sec. XII, proveniente da Vallombrosa) e Plut. 20.2 (U.C. I, sec. XII terzo quarto), il Leggendario toscano Plut. 30 sin. 5 (sec. XI seconda metà): vd. GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 280, 557-558, 709.

69. VERRANDO, *Leggendarî*, p. 480, n. 178. Non viene citato BCI K.I.13 e San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1 (ff. 90r-97v, con data 8/2).

70. Ivi, p. 482, n. 192. BCI K.I.13 è segnalato come eccezione di area senese.

71. Ivi, p. 486, n. 207. Sono citati, tra altri, i codici già elencati sopra e BCI K.I.13.

72. Ivi, p. 488, n. 212. È segnalato anche BCI K.I.13. Il testo è costituito da brani estratti dal principio e dalla fine della Vita composta da Possidio, con l'apporto di varianti (inc. prol.: *Beatissimus Augustinus ex provincia Africa, inspirante rerum omnium factor; inc.: Ex provincia Africa civitate Thacastensi exortus de numero curialium parentibus; expl.: diabolicas hereticorum fraudes patefaciendo disperdidit. Adiuvante I.C. fidei nostre auctore, qui... Amen*).

73. Ivi, p. 488, n. 213. Si nomina come unica eccezione non fiorentina BCI K.I.13, per il quale l'autore nota "che ... in molte altre occasioni è risultato rientrare in questo gruppo".

4. BCI K.I.13 E ALCUNI LEGGENDARI DI AREA FIORENTINA

Il confronto tra K.I.13 e alcuni Laurenziani rivela analogie significative tra il primo e quelli di destinazione, o almeno di provenienza, fiorentina: in questi il santorale e gran parte dei testi sono quasi sovrapponibili e questa somiglianza si estende al Leggendario in studio. Si tratta dei manoscritti segnati Ed. 139⁷⁴, Conv. Soppr. 298⁷⁵, Plut. 20.1⁷⁶, Plut. 20.2⁷⁷ e Mugell. 13⁷⁸. Anche altri Laurenziani presentano somiglianze con quelli sopra citati, ma contengono solo parte dell'anno liturgico (come Ed. 132 e 135)⁷⁹ o uniscono ai testi propriamente agiografici molti sermoni (come Plut. 30 sin. 4, U.C. II)⁸⁰, per cui li ho esclusi.

Prima di elencare le analogie, segnalo le festività che ricorrono in uno o più Laurenziani, ma che non si trovano in K.I.13 (non tengo conto delle feste in corrispondenza delle lacune del Leggendario e delle celebrazioni di Maria):

- Ed. 139: Ilario di Poitiers e Pudenziana (aggiunti in fondo senza ordine: Romolo di Fiesole, Alessio, Maria Maddalena, Paolo primo eremita, Antonio abate, Ilarione eremita);
- Conv. Soppr. 298: Savino martire di Spoleto⁸¹, Ilario di Poitiers, Geminiano di Modena, Severo di Ravenna, Romolo di Fiesole, Tiburzio, Terenziano di Todi;

74. Datazione stimata al secondo quarto del sec. XII; attribuito all'area fiorentina e proveniente da S. Reparata, poi S. Maria del Fiore (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 94-117).

75. Datazione stimata al secondo quarto del sec. XII; attribuito all'area fiorentina (K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-century Illumination*, Oslo 1968, pp. 252-253) e proveniente da Valombrosa (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 280-297).

76. Datazione stimata al secondo quarto del sec. XII; attribuito all'area fiorentina (BERG, *Studies*, p. 241 e GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 536-557).

77. Composito; di origine fiorentina; la prima unità codicologica è datata al terzo quarto del sec. XII (BERG, *Studies*, p. 242; GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 557-581).

78. Composito; attribuito ad area fiorentina; la prima unità codicologica è datata al secondo quarto del sec. XII, la seconda alla fine del secolo stesso. Ciò nonostante, le due unità sono funzionali e si susseguono formando un *corpus* coerente. Una nota di possesso attesta anche che, al momento della donazione medicea al Convento del Mugello (insieme ad altri codici come donazione per la biblioteca), il Leggendario aveva già la composizione attuale. Una nota più antica attesta come precedente possessore Santa Maria degli Angeli di Firenze, ad uso della pieve di S. Maria di Impruneta (BERG, *Studies*, pp. 273-274; GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 413-437).

79. GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 12-27 e 60-73.

80. Il Leggendario riporta tre sermoni per Natale, tre per s. Stefano, quattro per i ss. Innocenti, due per l'ottava di Natale, due per l'Epifania, un trattato attribuito ad Ambrogio, un sermone per la Purificazione, due omelie per l'Annunciazione, due sermoni per la Resurrezione, un sermone per l'Assunzione e uno per Ognissanti, oltre ad altri aggiunti in fondo come integrazione (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 675-696).

81. La sua venerazione è molto diffusa in Italia centrale ed è uno dei patroni di Siena.

- Plut. 20.1: Dalmazio di Pedona, Anastasio martire in Assiria, Geminiano di Modena, Severo di Ravenna, Romolo di Fiesole, Alessio;
- Plut. 20.2: Geminiano di Modena, Severo di Ravenna, Romolo di Fiesole, Alessio, Maria Maddalena, Immagine di Cristo, Eugenio di Cartagine, Colombano (aggiunti in fondo come integrazione: Barbara, Dalmazio di Pedona, Eulalia, Ilario di Poitiers, Mario, Marta e figli, Mattia apostolo, Lorentino e Pergentino di Arezzo);
- Mugell. 13: Salvio, Mauro abate, Geminiano di Modena, Severo di Ravenna, Brigida di Kildare, Lorentino e Pergentino, Alessio, Cerbone di Populonia, Immagine di Cristo.

Ci sono poi alcune feste che si trovano nel Leggendario della Comunità di Siena e che invece sono assenti in uno o più manoscritti citati sopra⁸².

Il rimanente santorale dei Laurenziani coincide con quello di K.I.13: anche se molti santi hanno diffusione universale, mi sembra comunque un elemento non trascurabile. In particolare, il Leggendario Mugell. 13 è quello che mostra maggiori analogie con K.I.13.

Più significative sono le concordanze testuali, come in molti casi è stato sottolineato da Verrando e come emerge da alcuni studi qui elencati nella *Bibliografia*, nei quali K.I.13 è spesso associato ai Leggendarî di area fiorentina. Riassumo di seguito tali concordanze, alcune già indicate nel confronto con i due fiesolani:

- la *Passio Andreae ap.* BHL, nr. 428 con addizione è trascritta nei Laurenziani Conv. Soppr. 298, Ed. 139, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Mugell. 13⁸³ e in BCI K.I.13;
- la *Passio Iohannis ap.* BHL, nr. 4320 abbreviata (expl.: *et precum suarum consequuntur effectum...*) è copiata in Conv. Soppr. 298, in Mugell. 13⁸⁴ e in BCI K.I.13;

82. Ivenzio vescovo di Pavia è assente in Conv. Soppr. 298 e Plut. 20.1; Scolastica in Ed. 139, Plut. 20.2 e Mugell. 13; Benedetto in Ed. 139, Conv. Soppr. 298 e Plut. 20.2; Alessandro papa e martire in Plut. 20.1; l'apparizione di Michele al Gargano in Ed. 139, Plut. 20.1, Plut. 20.2 e Mugell. 13; Giusto e Clemente in Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1 e Plut. 20.2; la nascita di Giovanni Battista (24/6) in Conv. Soppr. 298, in Plut. 20.2 e in Mugell. 13; Margherita in Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1 e Plut. 20.2; Prassede in Conv. Soppr. 298 e in Plut. 20.1; Felicità e figli nella data anomala dell'1/8 in Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1 e Plut. 20.2; Cassiano in Ed. 139 e in Plut. 20.2; la decollazione di Giovanni Battista (29/8) in Conv. Soppr. 298; Antonino di Pamiers in Plut. 20.1; Gallo in Ed. 139, Conv. Soppr. 298 e Plut. 20.2.

83. VERRANDO, *Leggendarî*, p. 475, n. 153. Per questo testo l'autore non cita K.I.13.

84. GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 281 e 415. Lo stesso brano è trascritto in San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1, ff. 37r-40v.

- la stessa sequenza di testi per Silvestro è tramandata da Conv. Soppr. 298, Ed. 139, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Mugell. 13 e BCI K.I.13. Verrando la considera esclusiva dei leggendari di Firenze e Fiesole⁸⁵;
- la *Vita s. Zenobii* BHL, nr. 9014 è trascritta in Ed. 139, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Mugell. 13 e BCI K.I.13⁸⁶;
- la stessa sequenza di testi per Cassiano di Imola (con l'aggiunta della *Passio* di Cassiano di Tingi) si trova in Plut. 20.1⁸⁷ e in BCI K.I.13. Non sappiamo se in Mugell. 13 fosse trascritta dopo BHL, nr. 1626 e 1625 anche la *Passio* dell'omonimo martire tingitano, perché il manoscritto presenta qui una lacuna materiale;
- la *Vita s. Augustini* BHL, nr. 792 è copiata in Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1, Mugell. 13 e BCI K.I.13⁸⁸;
- in tutti i codici citati sopra (escluso questa volta Mugell. 13) e in BCI K.I.13 sono trascritti gli stessi due testi per la *Passio s. Iohannis Baptistae*⁸⁹;
- nei Leggendari Ed. 132, Ed. 134, Ed. 137, Conv. Soppr. 302, Mugell. 13, Plut. 20.1, Plut. 30 sin. 4, Strozzii 2 e in BCI K.I.13 è trascritta la *Vita s. Galli* BHL, nr. 3247 interrotta allo stesso punto⁹⁰;
- lo stesso brano della *Passio s. Margaritae* BHL *Suppl.*, nr. 5306b/c è trascritto in Ed. 135⁹¹ e in BCI K.I.13.

Anche in base alle ricorrenze testuali, emerge che uno dei Leggendari più vicini a K.I.13 è il Mugell. 13. È il manoscritto che la curatrice dell'edizione critica della *Passio s. Miniati* di Drugone indica come testimone anche del prologo, del quale l'unica altra attestazione è il Leggendario in studio⁹². I due manoscritti sono inoltre tra i pochi testimoni della *Passio ss. Quattuor coronatorum* di Pietro Napoletano⁹³. Altra concordanza interessante riguarda

85. VERRANDO, *Leggendari*, p. 478, n. 165. Sono segnalati anche Ed. 134 e 135, Conv. Soppr. 303 e 332.

86. VERRANDO, *Leggendari*, p. 482, n. 192.

87. GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 548. Gli stessi testi si trovano anche in Ed. 135 (Ivi, p. 69) e in San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1.

88. VERRANDO, *Leggendari*, pp. 488, n. 212. Secondo lo studioso questa versione si trova più facilmente in Toscana: in particolare è trascritta in codici di Firenze-Vallombrosa, di Lucca, in uno di Chiusi, oltre che in K.I.13.

89. Si trovano anche in Ed. 132, Ed. 135, Plut. 20.4, Plut. 30 sin. 4, Strozzii 2 e in Barb. lat. 586 (VERRANDO, *Leggendari*, p. 488, n. 213).

90. GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 22, 56, 90, 333, 432, 553, 689, 804. I codici sono quasi tutti di provenienza fiorentina.

91. GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 66. La *Passio* termina nello stesso punto anche in San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1 (ff. 155r-156r).

92. NOCENTINI, *Passioni*, pp. 126 e 128.

93. Te.Tra. 1 (2004), pp. 355-356 (scheda a cura di E. D'ANGELO). Vd. MIRABILE, voce *Passio sanctorum quattuor coronatorum*.

l'identità di Teodoro martire celebrato il 9/11: negli altri Laurenziani è riportata l'agiografia di Teodoro di Amasea, mentre in Mugell. 13 e in K.I.13 il testo è quello dell'omonimo martire di Eraclea (BHL, nr. 8085)⁹⁴.

Quanto detto sopra mi sembra sufficiente per confermare la destinazione ad area fiorentina di K.I.13, mentre appare improbabile un'attribuzione senese. Il manoscritto non presenta nessuno dei patroni di Siena, anche se la loro assenza da sola non è indicativa, visto che questi assursero al ruolo di protettori alla fine del sec. XIII⁹⁵. Se in corrispondenza delle celebrazioni di s. Crescenzo (14/9, *dies natalis*; 12/10, data della traslazione a Siena forse già dalla metà del sec. VIII) il Leggendario è lacunoso e una lacuna si è verificata anche tra il 6/12 e il 7/12, dove avrebbe potuto trovarsi la *Passio* di Savino (7/12) prima della celebrazione di Ambrogio, è certo però che non contenesse le celebrazioni di Ansano (1/12, *dies natalis*; 6/2, data della traslazione a Siena nel 1107) e della traslazione di Savino (30/10)⁹⁶. Più significativa è però l'assenza degli altri santi particolarmente venerati a Siena, che sono invece testimoniati dal Leggendario senese in due volumi BCI G.I.3 e G.I.4: Desiderio di Vienne (23/5), i Canziani (14/6), Vigilio di Trento (26/6)⁹⁷. Di contro, nel santorale senese non compaiono Alessandro di Bergamo⁹⁸ e Ivenzio di Pavia, ricordati invece in K.I.13.

94. GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 434.

95. R. ARGENZIANO, *Corpi santi nella Siena medievale: i santi patroni*, in «Bullettino senese di storia patria» (2004), pp. 214-239.

96. Ivi, pp. 216-218 e ID., *Iconografia*, p. 140. Anche nel Passionario senese in due volumi BCI G.I.3 e G.I.4 (sec. XII secondo quarto) non si trova attualmente la *Passio s. Savini*, ma il primo volume (G.I.4) è mutilo in principio; è però presente nel secondo volume la seguente annotazione, contemporanea alla stesura del manoscritto e apposta tra il 27/10 e l'11/11: *Legenda s. Savini ep. Require retro in Vita s. Ambrosii conf.* (BCI G.I.3, f. 139v). La *Passio* era quindi collocata il 7/12, ma il revisore aveva subito inserito anche il richiamo in corrispondenza della Traslazione il 30/10.

97. GARRISON, *Studies*, IV, pp. 344-352; ARGENZIANO, *Iconografia*. Questo è il lavoro più completo per la definizione del Santorale senese. L'autore ha studiato l'*Ordo Officiorum Ecclesiae Senensis* (da cui il Garrison aveva tratto un gruppo di feste definite senesi) e il *Calendario* ad esso premesso (BCI G.V.8). Anche se risalgono al 1215, le due fonti testimoniano usi liturgici del secolo precedente, attestati dai Passionari. L'autore trascrive il santorale dell'*Ordo* secondo l'edizione del Trombelli e, a fianco, il santorale del calendario dall'originale (Ivi, pp. 123-145). Inoltre, pubblica nuovamente, emendando gli errori dell'edizione del Lisini, il santorale del calendario più antico conservato a Siena, proveniente dalla Cattedrale e qui in uso (BCI F.I.2, ca. 1140), ma con santorale lucchese.

98. Presente nei Laurenziani Conv. Soppr. 298, Ed. 132, 135, 139, Plut. 20.1, 20.2, 30 sin. 4, Strozzi 2, Mugell. 13 e nel Vaticano Barb. lat. 586.

5. DESCRIZIONE

Il Leggendario viene descritto in CODEX, alla cui scheda si rimanda⁹⁹. Consta di 221 fogli; una prima cartulazione ottocentesca a inchiostro salta una carta tra i ff. 136-137 e 173-174, due carte tra i ff. 153-154; nel margine inferiore a sinistra è riportata una numerazione a matita che ripete gli stessi errori; infine, nel margine superiore a destra, è stata apposta recentemente una numerazione a matita corretta.

La fascicolazione attuale distribuisce i fogli in 31 fascicoli, alcuni dovuti a risistemazione: 1-19 (8), 20 (7), 21 (2), 22 (6), 23 (3), 24 (8), 25 (2), 26-30 (8), 31 (1).

La scrittura, una minuscola carolina tracciata con inchiostro bruno, è distribuita su due colonne di 42 linee ed è riconducibile a diversi copisti. Le caratteristiche della mano che svolse la maggior parte del lavoro sono conservative: usa ancora le legature corsive -ct-, -st-, -ri-, il nesso &, la -s- dritta anche in fine di rigo, il dittongo espresso con -ae- alternato alla -e-cedigliata e, seppure saltuariamente, la -a- minuscola aperta. Un secondo copista invece non usa mai la legatura -ri- e la -a- aperta e occasionalmente introduce la -s- maiuscola in fine di rigo¹⁰⁰.

I copisti intervennero anche in margine e in interlinea con correzioni ed integrazioni al testo. Furono poi aggiunte le rubriche, in caratteri minuscoli, e i capilettera, decorati con motivi vegetali e zoomorfi e colorati con verde, giallo chiaro e qualche tratto di minio (TAVV. I-IV). Nelle iniziali di capoverso e negli *incipit* dei testi, in caratteri capitali con alcuni elementi onciali, sono applicati tratti di giallo e verde.

Lo spazio per le decorazioni era stato lasciato bianco a f. 164 (superstite, insieme a f. 163, di un fascicolo perduto dopo il quaterno 30), ai ff. 166 e 168 (che originariamente facevano parte del fascicolo 25) e da f. 180 (ultimo foglio del fascicolo 25) in poi. In epoca successiva furono aggiunti titoli rubricati e alcuni rozzi capilettera calligrafici (TAVV. V-VII). Una mano del secolo XIII ex. - XIV in. aggiunse indicazioni che ne testimoniano l'uso liturgico¹⁰¹. Al sec. XVI risalgono annotazioni di vario genere, in latino

99. Vd. *supra* n. 38.

100. Un'altra mano ha operato solo nei ff. 153-158, dove la scrittura è disposta su 43 linee.

101. *Sancti Cyriaci martiris et sociorum eius*, preceduta da un segno di capoverso (f. 46v); *Sermo de Inventione sancte* seguita da una croce greca (f. 89r); VI *id. aug. Passio sanctorum Ciria[c]i Largi et Smaracdi. Require retro XVII kal. feb. infra passionem sancti Marcelli* (f. 149r); III *id. aug. Passi[o] sancti Tiburti martiris et Susanne virginis et martiris. Requ[i]re retro infra ... sancti Seb[a]stiani mar-*

e in volgare, che rivelano l'interesse di un lettore verso alcuni testi. La stessa mano ha trascritto nel foglio di guardia anteriore VIIr un brano di una *Vita s. Thomae ep. Cantuariensis* (inc.: *Anglia sedi apostolice subiecta*; expl.: *et invasum quam pertinacie acciperit*).

6. RICOSTRUZIONE DEL CODICE

In origine il manoscritto era forse composto da quaderni: ne sono rimasti venticinque completi (ff. 1-152, 171-178, 181-220). I rimanenti fascicoli sono mutili. Lo stato frammentario del Leggendario richiedeva, oltre ad un esame codicologico, l'analisi dei testi, da cui risulta che fogli e bifogli superstiti sono stati risistemati in modo errato, e ciò sicuramente prima del sec. XVIII ex. - XIX in., quando ancora non c'erano la numerazione ad inchostro e un indice sul foglio di guardia anteriore VI.

Le tavole seguenti visualizzano un'ipotesi di ricostruzione, che constata negli attuali fascicoli 12, 22 e 23 l'assemblaggio di fogli in origine situati diversamente e colloca il fascicolo 21 tra il 18 e il 19.

Fascicolazione attuale	Irregolarità
1 (8) 1-8	Il richiamo non corrisponde a f. 9r.
2 (8) 9-16	
3 (8) 17-24	
4 (8) 25-32	
5 (8) 33-40	
6 (8) 41-48	
7 (8) 49-56	
8 (8) 57-64	
9 (8) 65-72	
10 (8) 73-80	
11 (8) 81-88	Il richiamo non corrisponde a f. 89r.

tiris (f. 151r); *Hic legitur et incipiuntur lectiones sanctorum ordinarium Romane curie pretermisso huius vocem audiens et incipiendo Cecilia virgo clarissima*, con segno di richiamo dopo l'incipit della *Passio s. Ceciliae* (f. 197v).

12 (8) 89-96	Il bifolio numerato 89 e 96 è superstite di un fascicolo perduto e unito al fascicolo che lo seguiva, mutilo del primo bifolio.
13 (8) 97-104	
14 (8) 105-112	
15 (8) 113-120	
16 (8) 121-128	
17 (8) 129-136	
18 (8) 137-144	
21 (2) 160-161	
19 (8) 145-152	Il richiamo non corrisponde a f. 153.
20 (7) 153-159	
22 (6) 162-167	
23 (3) 168-170	
24 (8) 171-178	
25 (2) 179-180	
26 (8) 181-188	
27 (8) 189-196	
28 (8) 197-204	
29 (8) 205-212	
30 (8) 213-220	Il richiamo non corrisponde a f. 221.
31 (1) 221	

Il richiamo a f. 8v non ha riscontro nel foglio seguente. Dall'esame del contenuto risulta che ai ff. 3v-8v è trascritta la *Vita s. Nicolai*, mutila, e che al f. 9r inizia la *Vita s. Ambrosii*, acefala: è andato perduto quindi almeno un fascicolo, necessario a contenere la conclusione della *Vita s. Nicolai* e quasi tutta la *Vita s. Ambrosii* di Paolino di Milano¹⁰².

¹⁰². Questo testo è molto lungo; inoltre è probabile che per Nicola di Mira fossero previsti altri testi, come accade nei manoscritti vicini al nostro, e quindi un fascicolo non bastasse a contenere il programma agiografico.

Sempre sulla base dell'esame codicologico e testuale, è ipotizzabile la perdita di carte, o forse di un intero fascicolo, dopo il f. 88, poiché il richiamo non corrisponde al foglio seguente. Infatti, mentre a f. 88v è interrotta la *Vita s. Benedicti* (21/3), a f. 89r è copiata l'*Inventio s. Crucis* (3/5), acefala. Continuando, ai ff. 90r-95v sono celebrati in ordine Alessandro (3/5), l'Ascensione, Michele (8/5), Gordiano (10/5), Nereo ed Achilleo (12/5), seguiti a f. 96 dalle festività di Marco (25/4), di Vitale (28/4) e di Filippo (1/5), della cui Passione rimane solo parte del prologo: siamo quindi di fronte ad un salto indietro nel calendario. Ciò si è verificato perché i ff. numerati 89 e 96 costituivano originariamente un bifolio di un fascicolo oggi perduto; tale bifolio fu piegato in modo da invertire la successione originaria delle carte e fu unito al fascicolo seguente (ff. 90-95), mancante del bifolio esterno. Ricapitolando è ipotizzabile che dopo il quaterno 11 siano andate perdute diverse carte, necessarie a contenere almeno la conclusione della *Vita s. Benedicti* e forse altre festività del mese di aprile. L'attuale quaterno 12 è il risultato di una risistemazione di bifogli appartenenti a due fascicoli diversi. Di uno rimane solo un bifolio (ff. 96 e 89): altre carte erano necessarie per la parte iniziale della *Passio s. Marci* (25/4), di cui rimane un frammento a f. 96r; per completare la *Passio s. Philippi* (1/5) interrotta a f. 96v; per l'inizio del *De inventione s. Crucis*, acefala a f. 89r-v; per contenere forse un brano centrale della *Passio s. Alexandri*, che inizia a f. 89v e termina a f. 91r. Di un secondo fascicolo sono caduti il primo e l'ultimo foglio. Il primo doveva contenere un brano centrale della *Passio s. Alexandri* (3/5); l'ultimo foglio brani della Passione ciclica di Nereo ed Achilleo (12/5). Infatti BHL, nr. 6058 inizia a f. 94r e si interrompe a f. 95v; di BHL, nr. 6060, contenuta a f. 97r (primo foglio del fascicolo 13), manca la parte iniziale.

I quaterni da 13 a 18 (ff. 97-144) non presentano irregolarità o lacune.

I ff. 160-161 sono invece il bifolio esterno di un altro fascicolo perduto; il bifolio è stato spostato dopo f. 159, ultimo del fascicolo 20. L'errore di legatura è evidente ad un esame testuale. Infatti a f. 160 è copiato senza interruzioni il seguito del testo trascritto nei ff. 143r-144v, che celebra Abdon e Sennen, oltre alla *Passio s. Felicitatis*, mutila a causa della perdita dei fogli successivi; nel f. 161r-v è trascritta la *Passio s. Stephani ep.*, acefala, e l'*Inventio corporis s. Stephani protomartiris*. L'*Inventio* è interrotta nella struttura attuale del manoscritto, ma ha il suo seguito senza che si verifichino lacune nei ff. 145r-146r. Nel Leggendaro, così com'è rilegato, troviamo quindi festività che cadono il 30/7 (Abdon e Sennen) e i primi di agosto (Felicità, Stefano papa, l'invenzione di Stefano protomartire) spostate alla

fine di quest'ultimo mese, a causa di un altro errore di fascicolazione. I fogli perduti del fascicolo 21 servivano per concludere la *Passio s. Felicitatis* e per contenere il brano iniziale della *Passio s. Stephani ep.*

Il richiamo a f. 152v non corrisponde al fascicolo 20, che è mancante del primo foglio: ciò rende ragione della perdita dell'inizio della *Passio s. Genesii* (f. 153r-v). Del fascicolo 21 abbiamo già detto.

I fascicoli 22 e 23 sono dovuti a risistemazione: in essi si constata infatti l'assemblaggio di fogli in origine collocati diversamente. La tavola successiva propone una ricostruzione virtuale dell'ultima parte del Leggendario.

Fascicoli	Proposte di ricostruzione
	162
22 (6) 162-167	
23 (3) 168-170	169 170
24 (8) 171-178	
25 (2) 179-180	165 166 167 168
26 (8) 181-188	
27 (8) 189-196	
28 (8) 197-204	
29 (8) 205-212	
30 (8) 213-220	
	163 164
31 (1) 221	

Un unico foglio, numerato 162, attesta l'esistenza di un fascicolo perduto; contiene un brano della *Passio s. Luciae et Geminiani*, con cui si celebrano i due santi il 16/9. Il mese di settembre è quello maggiormente compromesso dalla perdita di un numero imprecisato di carte: unica altra festività rappresentata è quella di s. Antonino (2/9), con una Passione di cui rimane solo il prologo a f. 159v.

I ff. 163-164 del fascicolo 22 risultano fuori posto e vanno collocati nella parte finale del manoscritto. Il f. 163r-v contiene un brano finale della Passione di Giacomo Interciso (27/11); un brano iniziale è trascritto a f. 220r-v. A f. 164 rimane, acefala, la *Passio s. Eugeniae* (collocata in una posizione anomala) e parte del Prologo della *Passio ss. Chrysanti et Dariae* (29/11 o 1/12).

I ff. 165, 166, 167 e 168 appartenevano al fascicolo 25: vi sono trascritti in ordine testi che celebrano Simone e Giuda (28/10), Ognissanti (1/11), Cesario (1/11), Vitale e Agricola (4/11), la cui Passione è interrotta a f. 168v ma continua senza interruzioni a f. 180r.

Il bifolio 169-170, unito nell'assetto attuale al f. 168, è quindi l'unico superstite del fascicolo 23: contiene le celebrazioni del 9 e del 14 ottobre.

I fascicoli 26-30 sono completi, ma il richiamo dell'ultimo quaterno non corrisponde al f. 221, che contiene la parte finale dei *Miracula ss. Diodori, Mariani et sociorum*. L'inizio del testo era in fogli oggi perduti. I *Miracula* erano certamente usati per la celebrazione dei santi Crisanto e Daria, come conferma anche la scelta del testo che segue, il *Carmen de inventione ss. Chrysanti et Dariae*. Anche se nel manoscritto manca la rubrica, la celebrazione di Crisanto e Daria con il testo dei *Miracula* di Diodoro e Mariano si riscontra anche in Leggendarie toscani e fiorentini. Come già anticipato sopra, la *Passio ss. Chrysanti et Dariae* è contenuta nel verso del f. 164: qui rimane solo parte del prologo, mutilo a causa della caduta dei fogli successivi. Possiamo supporre che occorressero al copista diverse carte per completare il testo, che è piuttosto lungo, e trascrivere l'inizio dei *Miracula ss. Diodori, Mariani et sociorum*, acefali a f. 221, ultima carta del codice. Suffragata anche dall'esame codicologico, la mia ipotesi è quindi che il bifolio 163-164 sia superstite di un fascicolo che in origine seguiva il quaterno 30.

Il Leggendarie, come già detto, ha ricevuto la struttura attuale prima della cartulazione ottocentesca. Ma già in epoca remota era compromesso: la mutilazione che interessa il fascicolo 12 era già presente quando una mano trecentesca scrisse in margine al testo acefalo e senza titolo trascritto a f. 89r l'identificazione: *Sermo de Inventione sancte*, seguita da una croce greca.

7. CONTENUTO¹⁰³

1. ff. 11-3v *Passio s. Andreae ap.* = BHL, nr. 428
TIT. II kal. dec. Passio s. Andreae ap.

30 nov.

103. I testi sono individuati con autore e titolo, con il solo titolo se anonimi, o con una definizione formata da genere testuale e nome del santo, sull'esempio della catalogazione dei manoscritti agiografici latini della Laurenziana curata dalla Guglielmetti (*Testi*, p. XVIII). Riporto il titolo apposto dal rubricatore, completo della data, anche quando è successivo alla stesura del manoscritto. Trascrivo *incipit* ed *explicit* solo per segnalare cadute, aggiunte e differenze in singole parole rispetto a quelli riportati dai repertori. Segue in stile contemporaneo a destra la data delle festività (indicate dai rubricatori o dedotte se mancanti).

2. ff. 3v-8v IOHANNES DIACONUS NEAPOLITANUS, *Vita s. Nicolai Myrensis ep.* = BHL, nr. 6104, 6105, 6106
TIT. VIII id. dec. Vita s. Nicolai conf.
Expl. mut.: Illis vero carceralibus (MOMBRIUS, II, p. 303.48)¹⁰⁴
6 dic.
3. f. 9r-v PAULINUS MEDIOLANENSIS, *Vita s. Ambrosii Mediolanensis ep.* = BHL, nr. 377
Inc. mut.: baptizati cum ad fontem venirent (MOMBRIUS, I, p. 62.18)¹⁰⁵
7 dic. (non indicata per lacuna)
4. ff. 9v-10v CORONATUS VERONENSIS, *Vita s. Zenonis Veronensis ep.* = BHL, nr. 9006¹⁰⁶
TIT. VI id. dec. Vita s. Zenonis
8 dic.
5. ff. 10v-14r *Vita s. Syri Ticinensis ep.* = BHL, nr. 7976¹⁰⁷
TIT. V id. dec. Vita s. Siri
9 dic.
6. ff. 14r-15v *Passio s. Luciae Syracusis v. mart.* = BHL, nr. 4992
TIT. Id. dec. Passio s. Luciae mart.
13 dic.
7. ff. 15v-21r *Passio s. Thomae ap.* = BHL, nr. 8138
TIT. XII kal. ian. Passio s. Thomae ap.
21 dic.
8. ff. 21r-22v Sermoni per s. Stefano protomartire¹⁰⁸
TIT. VII kal. ian. Incipit sermo in festivitate s. Stefani protomart.
26 dic.
9. ff. 22v-26v *Vita s. Iohannis ap.* [auctore ps. Mellito] = BHL, nr. 4320
TIT. VI kal. ian. Vita s. Iohannis ap. et ev.

104. B. MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae sanctorum*, Novam hanc editionem curaverunt duo Monachi Solesmenses, Parisiis 1910. Il testo è mutilo per caduta di almeno un fascicolo.

105. Mancano data, titolo e quasi tutto il testo.

106. La stessa versione si trova nei Leggendarî della Laurenziana Conv. Soppr. 298, Mugell. 13 e Plut. 30 sin. 1 (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 281, 415 e 671). Si tratta, insieme a BHL, nr. 9004, di un testo riconducibile alla Toscana (VOCINO, *Santi*, pp. 218-220).

107. Verrando aggiunge ai numerosi manoscritti conosciuti che riportano l'agiografia del santo anche i Leggendarî di Firenze, BML, Plut. 20.1, Plut. 20.4, Plut. 30 sin. 4, Plut. 30 sin. 5, Ed. 134, Ed. 137, Ed. 139, Conv. Soppr. 231, Conv. Soppr. 298, Conv. Soppr. 300, Conv. Soppr. 303, Mugell. 13, Strozzi 1; di Siena, BCI G.I.5 e K.I.13; di San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1, oltre ai due firolani oggetto del suo studio (*Leggendari*, pp. 474 e 476, n. 159).

108. Vd. *supra* n. 23.

Expl.: et precum suarum consequuntur effectum¹⁰⁹... Amen (MOMBRITIUS, II, p. 60.50)

27 dic.

10. ff. 26v-27v Due sermoni per i ss. **Innocenti**¹¹⁰
TIT. V kal. ian. Sermones in festum innocentum

28 dic.

11. ff. 27v-45r *Gesta s. Silvestri papae* = BHL *Nov. Suppl.*, nr. 7725a (prol.), BHL, nr. 7726, 7727, 7731, 7736
TIT. II kal. ian. Vita s. Silvestri

31 dic.

12. f. 45r-v *Passio s. Felicis Romani presb.* = BHL, nr. 2885
TIT. XVIII kal. febr. Vita s. Felicis pr.

14 gen.

13. ff. 45v-48r *Passio s. Marcelli papae et soc. mart.* = BHL, nr. 5235
TIT. XVII kal. febr. Passio ss. Marcelli p. et Ciriaci mart.

16 gen.

14. ff. 48r-58v AMBROSIUS MEDIOLANENSIS PS., *Passio s. Sebastiani Romae mart.* = BHL, nr. 7543
TIT. XIII kal. febr. Passio s. Sebastiani

20 gen.

15. ff. 58v-61v AMBROSIUS MEDIOLANENSIS PS., *Passio s. Agnetis v. mart.* = BHL *Suppl.*, nr. 156a
TIT. XII kal. febr. Passio s. Agnetis virg.

21 gen.

16. ff. 61v-64r *Passio s. Vincentii Caesaraugustani diac.* = BHL, nr. 8628, 8631
TIT. XI kal. febr. Passio s. Vincentii mart.

22 gen.

17. ff. 64r-66v *Passio s. Blasii Sebasteni ep. Mart.* = BHL, nr. 1376
TIT. III non. febr. Passio s. Blasii mart.

3 feb.

18. f. 66v-68v *Passio s. Agathae Catanae v. mart.* = BHL, nr. 133
TIT. Non. febr. Passio s. Agathae mart.

5 feb.

¹⁰⁹. Aggiunto in margine con richiamo: *per D.N.I.C. qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat in secula seculorum.*

¹¹⁰. Vd. *supra* n. 23.

19. ff. 68v-70r *Vita s. Iventii Ticinensis ep.* = BHL, nr. 4619
TIT. Incipit vita s. Yventii conf.
7 o 8 feb. (non indicata)
20. ff. 70r-73v *Homilia de sancta Scholastica virgine [Bedae adscripta]* = BHL, nr. 7517
TIT. VI id.¹¹¹ Vita s. Scolasticae virg.
È omesso il prologo¹¹².
10 feb.
21. ff. 73v-75r *Passio s. Valentini Interamnensis ep.* = BHL, nr. 8460
TIT. XVI kal. mar. Passio s. Valentini mart.
14 feb.
22. ff. 75r-79v *Passio ss. Faustini et Iovitae* = BHL, nr. 2838¹¹³
TIT. XV kal. mar. Passio ss. martirum Faustini et Iovittae
15 feb.
23. ff. 79v-83r PAULUS DIACONUS, *Vita Gregorii I papae* = BHL *Suppl.*, nr. 3639b
TIT. III id. mar. Vita s. Gregorii p.
12 mar.
24. ff. 83r-88v GREGORIUS I PAPA, *Dialogorum libri IV*, lib. II (Vita di **Benedetto**) = BHL, nr. 1102
TIT. XII kal. apr. Vita s. Benedicti abbatis
Expl. mut.: quis novit sensum Domini autem quis consiliarius eius fuit [valde]¹¹⁴ (MOMBRIUS, I, p. 165.31)
21 mar.
25. f. 96r *Passio s. Marci evangelistae* = BHL, nr. 5276
Inc. mut.: non me dereliquisti sed commemorasti cum tuis sanctis (MOMBRIUS, II, p. 174.35)¹¹⁵
25 apr. (non indicata per lacuna)

111. È omessa l'indicazione del mese.

112. Tale testo senza Prologo si trova anche nei due Leggendarî fiorentini: BML, Conv. Soppr. 266 e San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1 (VERRANDO, *Leggendari*, p. 480, n. 179. Si cita anche K.I.13). Lo stesso testo è segnalato dai Bollandisti anche nel Vaticano Barb. lat. 586.

113. Tra i codici che riportano questa agiografia ci sono i fiorentini/fiesolani: BML, Plut. 20.1, Plut. 20.2, Plut. 30 sin. 5, Ed. 135 e 139, Conv. Soppr. 298, 303 e 332, Mugell. 13; BNCF II.I.337; Napoli, Biblioteca Nazionale XV.AA.12; Roma, Biblioteca Nazionale, Sess. 5; San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1; Fiesole, Archivio Capitolare II.B.1 e XXII.1 (VERRANDO, *Leggendari*, 462, n. 103 e p. 480). L'autore cita anche K.I.13.

114. Dal richiamo apposto nel margine inferiore. Il testo è mutilo per caduta di un fascicolo. La lacuna riguarda i mesi di marzo e di aprile, per i quali rimangono solo quattro festività. Si tratta comunque di due mesi poveri di celebrazioni di santi, in quanto prevalgono le solennità del Temporale.

115. Mancano data, titolo e la parte iniziale del testo per caduta del fascicolo precedente.

26. f. 96r-v *Passio* ss. **Vitalis** *Ravennae et Valeriae Mediolani mart.* = BHL, nr. 8699
TIT. IIII kal. maias *Passio* s. Vitalis
28 apr.
27. f. 96v *Passio* s. **Philippi** ap. = BHL, nr. 6817¹¹⁶
TIT. Kal. maii *Passio* s. Philippi ap.
Expl. prol. mut.: et in fines orbis terrae (*Acta Sanctorum Maii*, I, p. 11)¹¹⁷
1 mag.
28. f. 89r-v *Inventio et translatio sanctae Crucis* = BHL, nr. 4169
Inc. mut.: [scri]/ptus est in actibus duodecim apostolorum (MOMBRIITUS, I, p. 378.37)¹¹⁸
3 mag. (non indicata per lacuna)
29. ff. 89v, 90r-91r *Passio* ss. **Alexandri papae, Eventii, Theoduli, Hermetis et Quirini mart.** = BHL, nr. 266
TIT. Eodem die s. Alexandri mart.
Lac.: Alexandrum papam carceri manciparet (MOMBRIITUS, I, p. 44.45)/.../in eculo dum ab Aureliani non cessasset iniuriis (Ivi, p. 47.36)¹¹⁹
3 mag.
30. f. 91r-v Un sermone per l'Ascensione¹²⁰
TIT. Incipit sermo die s. Ascensionis Domini
31. ff. 91v-93r *Apparitio* s. **Michaelis archangeli in Monte Gargano** = BHL, nr. 5948
TIT. VIII id. maii S. Michahelis archangeli
8 mag.
32. ff. 93r-94r *Passio* ss. **Gordiani et Epimachi mart.** = BHL, nr. 3612
TIT. VI id. maii *Passio* s. Gordiani mart.
10 mag.
33. ff. 94r-95v¹²¹ e 97r *Passio* ss. **Nerei et Achillei mart.** = BHL, nr. 6058 (mutila), 6060 (acefala)
TIT. IIII id.¹²² *Passio* ss. Nerei et Achillei¹²³

116. Versione diffusa soprattutto in Toscana e testimoniata dai due leggendari dell'Archivio Capitolare di Fiesole; dai Laurenziani Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Plut. 20.1 e Plut. 20.2, Mugell. 13; dal Vaticano Barb. lat. 586; dal *Passionario* di San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1 (VERRANDO, *Leggendari*, p. 463, n. 107 e p. 481).

117. Rimane solo parte del prologo per caduta di fogli.

118. Mancano data, titolo e la parte iniziale del testo per caduta di fogli (vd. nota precedente).

119. Manca la parte centrale del testo per caduta di fogli.

120. Vd. *supra* n. 23.

121. Dopo f. 95 è caduta una carta.

122. È omessa l'indicazione del mese.

123. Per questi santi e i martiri a loro collegati i Leggendari riportano varie combinazioni delle parti della Passione ciclica a loro riferita.

f. 95v *Expl. mut.* (BHL, nr. 6058): *crescit potius virginitas quam (Acta Sanctorum Maii, III, p. 8)*

f. 97r *Inc. mut.* (BHL, nr. 6060): *fallacem esse Symonem ad haec populus una voce clamabat (Ivi, p. 10)*

12 mag.

34. f. 97r-v *Passio s. Petronillae Romanae v.* = BHL, nr. 6061 [*inc. β*]¹²⁴

35. ff. 97v-98r *Passio s. Nicomedis presb. Mart. Romae* = BHL, nr. 6062¹²⁵

36. f. 98r-v *Passio s. Pancratii Romae mart.* = BHL, nr. 6427¹²⁶

12 mag.

37. ff. 98v-100v *Vita ss. Iusti et Clementis afrorum* = BHL, nr. 4608
TIT. *Vita ss. Iusti et Clementis*¹²⁷

38. ff. 100v-104v LAURENTIUS CASINENSIS, *Vita s. Zenobii ep.* = BHL, nr. 9014. Il testo è preceduto da un *Carmen*¹²⁸ (SCHALLER-KÖNGSEN, nr. 11806)¹²⁹
TIT. VIII kal. maii¹³⁰ *Vita s. Zenobii*

25 mag.

124. A f. 97r è riportata solo la rubrica *sancta Petronilla*, aggiunta da una mano più tarda. Il testo inizia nel verso del foglio con *Petronilla itaque bene nostis* con capolettera miniat, quindi l'intenzione del copista era di sottolineare questo *incipit*. L'altro *inc.* segnalato in BHL, nr. 6061 è invece riportato come *expl.* del testo precedente: *De Petronilla vero filia domini mei Petri apostoli qui eius exitus fuerit quia interrogasti sollicito breviter intimabo*. La celebrazione di Petronilla cade il 31/5, ma il testo relativo alla santa è qui trascritto con le altre parti della Passione ciclica di Nereo e Achilleo; anche in alcuni Laurenziani troviamo BHL, nr. 6061 collocata nello stesso punto dell'anno (vd. GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 172, 310, 421-422).

125. Questo testo segue la parte precedente della Passione ciclica di Nereo e Achilleo senza distinzione, "come sempre si riscontra nei codici laurenziani" (GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 421). Nel Plut. 20.2 le parti riguardanti Petronilla e Nicomede, seguite dalla Passione di Pancrazio, sono trascritte prima della festività di s. Zenobio fiorentino e poi ripetute dopo con data 31 maggio (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 564-565). Anche nel Leggendario in studio due parti della Passione ciclica sono trascritte dopo la festa di Zenobio.

126. Tale versione è quasi esclusiva della Toscana (VERRANDO, *Leggendari*, p. 464, n. 111 e p. 482, n. 188).

127. L'inserimento senza data tra il 12/5 e il 25/5, anziché al 5 giugno (*dies natalis*), è giustificata dal fatto che spesso i santi erano celebrati il lunedì o il martedì di Pentecoste (*Bibliotheca Sanctorum*, VII, coll. 41-47), festività che può cadere nell'intervallo di tempo in cui il testo è inserito (nel Leggendario è riportata la festività dell'Ascensione tra il 3/5 e l'8/5).

128. Si tratta di due esametri (*Pectoris hec vestri portu requiescere gestit/pagina, vir splendens, que te sine fluctuat esse*) che tra i manoscritti Laurenziani sono testimoniati solo dal Plut. 20.1 (GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 543).

129. D. SCHALLER - E. KÖNGSEN, *Initia carminum latinorum saeculo undecimo antiquiorum*, Göttingen 1977.

130. Il mese corretto è *iun.*, come riporta l'*expl.* della *Vita*.

39. ff. 104v-105v *Passio ss. Nerei et Achillei* = BHL, nr. 6063; 6064¹³¹ (= 2789 *Passio ss. Maronis, Eutychetis et Victorini*)
40. ff. 105v-108r *Passio s. Proculi ep. Bononiae mart.* = BHL, nr. 6955 = 1620¹³² (*Passio ss. Carpophori et sociorum*)
TIT. Kal. iun. Passio ss. Proculi et Nicomedis
1 giu.
41. ff. 108r-109v *Passio ss. Marcellini presb., Petri diac. et sociorum Romae mart.* = BHL, nr. 5231
TIT. III non. iun. Passio ss. Marcellini et Petri
2 giu.
42. ff. 109v-112r *Passio ss. Primi et Feliciani Romae mart.* = BHL, nr. 6922
TIT. V id. [iun.]¹³³. Passio ss. Primi et Feliciani
9 giu.
43. ff. 112r-116v *Passio ss. Viti, Modesti et Crescentiae* = BHL, nr. 8714¹³⁴
TIT. XVII kal. iul. Passio ss. Viti et Modesti
15 giu.
44. ff. 116v-117v AMBROSIIUS MEDIOLANENSIS PS., *Inventio et passio ss. Gervasii et Protasii mart. Mediolani* = BHL, nr. 3514
TIT. XIII kal. iul. Passio ss. Gervasii et Protasii
19 giu.
45. ff. 117v-118v Un sermone per la natività di s. **Giovanni Battista**¹³⁵
TIT. VIII kal. iul. Nativitas s. Iohannis Baptistae
24 giu.
46. ff. 118v-119v *Passio ss. Gallicani, Iohannis et Pauli mart.* = BHL, nr. 3237
TIT. VI kal. iul. Passio ss. Iohannis et Pauli
26 giu.

131. I due testi si susseguono senza data e titolo. Una mano moderna ha aggiunto *Domitille* in base al contenuto, ma nel codice la festività della santa è collocata il 6/11, secondo il calendario fiorentino. La collocazione suggerisce forse la celebrazione di Petronilla (31/5) con le parti V e VI della Passione ciclica di Nereo e Achilleo, oppure un salto indietro nel *circulus anni* per celebrare Marone, Eutiche e Vittorino (12/5).

132. La *Passio* collettiva è intitolata al solo Procolo, associato però nel titolo al martire romano Nicomede, che veniva celebrato nella stessa data. Dopo il testo il copista ha lasciato vuota mezza colonna.

133. È omessa l'indicazione del mese.

134. Questa versione è comune a molti leggendari toscani. Verrando elenca tra i manoscritti anche i Laurenziani Plut. 20.1, Plut. 30 sin. 5, Ed. 135 e Ed. 139; San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1; il Vaticano Barb. lat. 586 (*Leggendari*, p. 465, n. 117).

135. Vd. *supra* n. 23.

47. ff. 119v-120v *Passio ss. Gallicani, Iobannis et Pauli mart.* = BHL, nr. 3242d (*inc.*) e 3239 (*expl.*)¹³⁶
48. ff. 120v-126r LINUS PAPA PS., *Martyrium beati Petri apostoli* = BHL, nr. 6664¹³⁷
TIT. III kal. iul. Passio s. Petri ap.
29 giu.
49. f. 126r-v PETRUS DAMIANI PS., *Versus in laude sanctorum apostolorum* = BHL *Suppl.*, nr. 654b
29 giu.
50. ff. 126v-130r *Passio s. Pauli apostoli* = BHL, nr. 6572 (prol.)¹³⁸, 6570
TIT. II kal. iul. Passio s. Pauli ap.
30 giu.
51. ff. 130r-131v *Passio ss. Processi et Martiniani Romae mart.* = BHL, nr. 6947
TIT. VI non.¹³⁹ Passio ss. Processi et Martiniani
2 lug.
52. ff. 131v-132r *Passio s. Felicitatis cum septem filiis* = BHL, nr. 2853
TIT. VI id.¹⁴⁰ Passio s. Felicitatis cum septem filiis suis
10 lug.
53. f. 132r-133v *Passio ss. Naboris et Felicis Mediolani mart.* = BHL, nr. 6029
TIT. V¹⁴¹ id. iul. Passio ss. Naboris et Felicis
12 lug.
54. ff. 133v-134v *Passio s. Margaritae v. mart.* = BHL *Suppl.*, nr. 5306b/c
Expl.: cuiusque imperio omnes creaturae consistunt, cuius regnum est in saecula saeculorum
TIT. XIII kal. aug. Passio s. Margarite virg.
20 lug.
55. ff. 134v-135r *Vita s. Praxedis v. Romanae* = BHL, nr. 6920
TIT. XII kal. aug. Vita s. Praxedis
21 lug.

136. La Passione è divisa in due parti, come avviene in Toscana (VERRANDO, *Leggendari*, p. 465, n. 118). Qui le due parti sono distinte con iniziale miniata di piccolo formato. *Inc.* ed *expl.* del secondo testo coincidono con quelli dei codici Laurenziani.

137. Il Prologo è distinto dal testo.

138. Il Prologo è distinto dal testo.

139. È omessa l'indicazione del mese.

140. È omessa l'indicazione del mese.

141. Giorno errato per svista del rubricatore. Il giorno corretto è IV id. iul.

56. ff. 135r-138v *Passio s. Apollinaris ep.* = BHL, nr. 623
TIT. X kal. aug. Passio s. Apolenaris
23 lug.
57. ff. 138v-140v *Passio s. Iacobi maioris ap.* = BHL, nr. 4057
TIT. VIII kal. aug. Passio s. Iacobi ap.
25 lug.
58. ff. 140v-142r *Passio ss. Nazarii et Celsi Mediolani mart.* = BHL, nr. 6040
TIT. V kal. aug. Passio ss. Nazarii et Celsi
28 lug.
59. f. 142v *Passio ss. Simplicii, Faustini et Beatricis Romae mart.* = BHL, nr. 7790
TIT. IIII kal. aug. Passio s. Beatricis
29 lug.
60. ff. 142v-143r *Passio s. Felicis II papae* = BHL, nr. 2857
TIT. Eodem die Passio s. Felicis ep.
29 lug.
61. ff. 143r-144v, 160r *Passio s. Polychronii Babylonis ep.* = BHL, nr. 6884
TIT. III kal. [aug.]¹⁴². Passio ss. Abdon et Sennen
30 lug.
62. f. 160r *Passio ss. Abdon et Sennen* = BHL, nr. 6, 7801 (*inc.*)¹⁴³
Expl.: iusserunt sibi Sixtum episcopum cum clero suo presentari noctu intra civitatem in tellude (MOMBRIUS, II, p. 649.15)
63. f. 160r-v *Passio s. Felicitatis cum septem filiis* = BHL, nr. 2855¹⁴⁴
TIT. Kal. aug. Passio s. Felicitatis et septem filiorum eius

142. La data liturgica, in cui è omissa il mese, è riferita alla celebrazione di Abdon e Sennen, come indicato dal rubricatore. Segue sotto un unico titolo la seconda parte della stessa Passione ciclica di Policronio e compagni.

143. Il testo BHL, nr. 6 segue il precedente senza distinzione. Questa seconda sezione comprende anche l'inizio della parte relativa a Sisto papa (BHL, nr. 7801). Secondo Verrando, che riscontra questa sequenza anche nei due codici di Fiesole, ciò accade quasi esclusivamente nei codici toscani, tra i quali cita i Laurenziani Plut. 20.1, Plut. 20.2, Plut. 30 sin. 4, Ed. 132, Ed. 135, Ed. 139, Conv. Soppr. 298, Mugell. 13; San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 1; il Vaticano Barb. lat. 586 e BCI K.I.13 (*Leggendari*, p. 467, n. 122). I numeri della BHL, nr. 6884, 6 e 7801 corrispondono a tre parti della lunga *Passio Polychronii et sociorum*, in cui si racconta il martirio di Abdon e Sennen, di papa Sisto II, di Lorenzo e di Ippolito. È un testo più recente e prolisso della più antica *Passio* di Sisto, Lorenzo e Ippolito. Vd. G. N. VERRANDO, "Passio ss. Xysti Laurentii et Yppoliti". *La trasmissione manoscritta delle varie recensioni della cosiddetta Passio vetus*, in «Recherches Augustiniennes» 25 (1991), pp. 181-221.

144. Verrando segnala la celebrazione in questa data anomala in 5 leggendari fiorentini (Laurenziani Plut. 30 sin. 5, Ed. 132, Ed. 135, Mugell. 13; Vaticano Barb. lat. 586) e in uno della regione di Chiusi (VERRANDO, *Leggendari*, p. 467, n. 123). Non è segnalato K.I.13.

Expl. mut.: manus Cesari direxerunt. Properante autem ad regia limina (*Acta Sanctorum Iulii*, III, p. 14)¹⁴⁵

1 ago.

64. f. 161r-v *Passio* s. **Stephani I papae mart.** = BHL, nr. 7845
Inc. mut.: [Tertul]/linus inquit reus atque sacrilegus (*MOMBRITIUS*, II, p. 499-35)¹⁴⁶

2 ago. (non indicata per lacuna)

65. ff. 161v, 145r-146r LUCIANUS HIEROSOLYMITANUS, *Epistula de inventione corporis sancti Stephani martyris* = BHL, nr. 7851
 TIT. III non.¹⁴⁷ Inventio corporis s. Stephani protomart.

3 ago.

66. ff. 146r-147v *Passio* s. **Sixti II papae mart.** = BHL, nr. 7809¹⁴⁸
 TIT. VIII id. aug. *Passio* s. Sixti ep.

6 ago.

67. ff. 147v-149r *Passio* ss. **Donati et Hilariani Aretii mart.** = BHL, nr. 2289¹⁴⁹
 TIT. VII id. aug. *Passio* s. Donati ep. et Valeriani (*sic*)

7 ago.

68. ff. 149r-151r *Passio* s. **Laurentii diac. Romae mart.** = BHL *Suppl.*, nr. 4758f (*inc.*) e BHL, nr. 4761 = BHL *Suppl.*, nr. 4758p (*expl.*)
 TIT. IIII id. aug. *Passio* s. Laurentii mart.

10 ago.

69. f. 151r-v *Passio* s. **Cassiani ludimagistri apud Forum Cornelii mart.** = BHL, nr. 1626
 TIT. Id aug. *Passio* s. Cassiani

13 ago.

70. ff. 151v-152r PRUDENTIUS, *Peristephanon*, carme IX (Passione di **Cassiano**) = BHL, nr. 1625¹⁵⁰

71. f. 152r-v *Passio* s. **Cassiani Tingi in Mauritania mart.** = BHL, nr. 1636¹⁵¹

145. Il testo è interrotto per caduta di fogli.

146. Mancano data, titolo e l'inizio del testo (vd. nota precedente).

147. Manca l'indicazione del mese.

148. È il testo che si è imposto a Benevento e in Toscana (VERRANDO, *Leggendari*, p. 486, n. 205). Si tratta dell'esordio della *Passio* ss. *Xysti, Laurentii et Yppoliti*.

149. Il culto del santo è universale, ma tale testo è diffuso soprattutto in Toscana (VERRANDO, *Leggendari*, p. 486, n. 206).

150. Il testo segue la *Passio* senza distinzione.

151. Quest'ultima Passione, che segue la precedente senza distinzione, si riferisce a Cassiano martire di Tingi ed è usata per celebrare l'omonimo di Imola.

72. f. 152v *Passio s. Hippolyti Romani presb.* = BHL, nr. 3962
TIT. Eodem die Passio s. Ypoliti mart.
Expl. mut.: Levate eum a terra. Et cum levatus fuisset [a terra]¹⁵² (MOMBRIUS, II, p. 29.31)
13 ago.
73. f. 153r-v *Passio s. Genesii mimi mart.* = BHL, nr. 3320
Inc. mut.: repente dum erogat veniunt quasi ab imperatore (MOMBRIUS, I, p. 597.35)¹⁵³
25 ago. (non indicata per lacuna)
74. ff. 153v-155r *Passio s. Alexandri Bergomi mart.* = BHL, nr. 276
TIT. VII kal. sept. Passio s. Alexandri mart.¹⁵⁴
26 ago.
75. ff. 155r-158r *Vita et translationes s. Augustini Hipponensis ep.* = BHL, nr. 792
TIT. V kal. aug.¹⁵⁵ Actus et vita s. Augustini conf.
28 ago.
76. ff. 158v-159r *Decollatio s. Iohannis Baptistae* = BHL *Suppl.*, nr. 4289m
TIT. III kal. sept. Passio s. Iohannis Baptistae
29 ago.
77. f. 159r-v *Decollatio s. Iohannis Baptistae* = BHL *Nov. Suppl.*, nr. 4289r
78. f. 159v *Acta s. Antonini Apamiis in Gallia mart.* = BHL, nr. 572 (rimane solo il Prologo)¹⁵⁶
TIT. Passio s. Antonini mart.
2 sett. (non indicata)
79. f. 162r-v *Passio ss. Luciae et Geminiani Romae mart.* = BHL, nr. 4985
Inc. mut.: me dignetur ancillam suam veram conservare (MOMBRIUS, II, p. 110.23); *Expl. mut.*: nec sciens neque intellegens Deum dicebat ministris (Ivi, II, p. 111.51)¹⁵⁷
16 sett. (non indicata per lacuna)

152. Dal richiamo apposto nel margine inferiore. Il testo termina mutilo per caduta del primo foglio del successivo quaterno.

153. Mancano la data, il titolo e la parte iniziale del testo per caduta del primo foglio del quaterno (vd. nota sopra).

154. L'agiografia di questo santo ricorre in molti Legendari della zona di Firenze/Fiesole (VERRANDO, *Leggendari*, p. 487, n. 211).

155. Il mese corretto è *sept.*

156. *Expl.*: *cum adminiculatione Domini despectivum flectimus articulum*. Dopo il Prologo è caduto un fascicolo.

157. Mancano la rubrica, l'inizio e la conclusione del testo per caduta di fogli.

80. ff. 169r-170v *Laudatio ss. Dionysii Parisiensis ep., Rustici et Eleutherii mart.* = BHL, nr. 2187
Inc. mut.: [scri]/bere studio literatorio curaremus (PL 56, col. 1146.24)¹⁵⁸
 9 ott. (non indicata per lacuna)
81. f. 170v *Passio ss. Callisti papae et sociorum Romae mart.* = BHL, nr. 1523
 TIT. II id. oct. Passio s. Calixti p.
Expl. mut.: et iterum ut ubicumque inventi fuerint pu/[niantur] (MOMBRIUS, I, p. 268.49)¹⁵⁹
 14 ott.
82. ff. 171r-172v WALAHFRIDUS STRABO, *Vita et miracula s. Galli* = BHL, nr. 3247
Inc. mut.: circa oratorium mansiunculas sibi fecerunt (D'ACHERY-MABILLON, II, p. 220)¹⁶⁰; *Expl.*: Cave ne omnino alicui dixeris donec videas gloriam Dei (Ivi, II, p. 224)¹⁶¹
 16 ott. (non indicata per lacuna)
83. ff. 172v-175r *Laudatio s. Lucae evangelistae* = BHL, nr. 4973
 TIT. XV kal. nov. Passio s. Lucae ev.
 18 ott.
84. ff. 175r-177v DRUGO SANCTI MINIATIS ABBAS, *Passio s. Miniatis mart.* = BHL, nr. 5967
 TIT. Passio s. Miniatis mart.
 25 ott. (non indicata)
85. ff. 177v-179v, 165r-166v *Passio ss. Simonis et Iudae ap.* = BHL, nr. 7749, 7751
 TIT. V kal. nov. Passio ss. app. Symonis et Iude¹⁶²
 28 ott.
86. ff. 166v, 167r-168v Un'omelia per Ognissanti¹⁶³
 TIT. Kal. nov. Natale Omnium Sanctorum
Lac.: seu per occupationem rei secularis (PL 94, col 453.3)/.../talibus ut diximus a primordio incipientis vitae (Ivi, col. 453.63)¹⁶⁴
 1 nov.

158. Mancano la rubrica e l'inizio del testo per caduta di fogli.

159. Rimane solo la parte iniziale del testo per caduta di fogli.

160. L. D'ACHERY - I. MABILLON, *Acta sanctorum Ordinis S. Benedicti*, Paris 1668-1701; 2^a ed., Venetiis 1733-1740.

161. Mancano data, titolo e la parte iniziale per caduta di fogli. Il testo inoltre è incompleto, come in Ed. 132, Ed. 137, Conv. Soppr. 302, Mugell. 13, Plut. 20.1, Plut. 30 sin. 4 (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 22, 90, 333, 432, 553, 689) e nel Barb. lat. 586 (f. 290v).

162. Da f. 177v in poi date e titoli sono aggiunti da una mano del sec. XIII ex. - XIV in.

163. Vd. *supra* n. 23.

164. Manca la parte centrale del testo per caduta di fogli.

87. f. 168v Passio s. **Caesarii** diac. et Iuliani presb. Terracinae mart. = BHL, nr. 1515
TIT. Kal. nov. Passio s. Cesarii mart.
1 nov.
88. ff. 168v, 180r-v AMBROSIUS MEDIOLANENSIS PS., *Passio ss. Vitalis et Agricolae* = BHL, nr. 8691¹⁶⁵
TIT. II non. nov. Passio ss. Vitalis et Agricole
4 nov.
89. ff. 180v-181v *Passio s. Domitillae* = BHL, nr. 2257 = BHL, nr. 6066
6 nov. (non indicata)¹⁶⁶
90. ff. 181v-184v PETRUS NEAPOLITANUS, *Passio ss. quattuor coronatorum* = BHL, nr. 1838
TIT. Passio ss. Quattuor Coronatorum
8 nov. (non indicata)
91. ff. 184v-188r *Passio s. Theodori ducis, Heracleae mart.* = BHL, nr. 8085
TIT. V id. nov. Passio s. Theodori mart.
9 nov.
92. ff. 188r-194v SULPICIUS SEVERUS, *Vita Martini Turonensis* = BHL, nr. 5610
TIT. Vita s. Martini conf.
11 nov. (non indicata)
93. ff. 194v-195v SULPICIUS SEVERUS, *Epistula III ad Bassulam* = BHL, nr. 5613
94. f. 195v GREGORIUS TURONENSIS, *Decem libri historiarum*, I 48 (*Miracula Martini*) = BHL, nr. 5919, 5620
95. ff. 195v-196r GREGORIUS TURONENSIS, *Libri VIII miraculorum, De virtutibus sancti Martini libri IV* = BHL, nr. 5621, 5622¹⁶⁷
96. f. 196r-v GREGORIUS TURONENSIS, *Decem libri historiarum*, II 1 (*Vita Britii*) = BHL, nr. 1452
TIT. Vita s. Britii ep. et conf.
13 nov. (non indicata)

¹⁶⁵. Si tratta dell'unica *Passio* testimoniata, in quanto la voce BHL, nr. 8690 è generata da un errore (VOCINO, *Santi*, p. 250).

¹⁶⁶. Lo spazio per il titolo è stato lasciato vuoto anche dal rubricatore del sec. XIII ex. - XIV in. La data è deducibile dalla collocazione ed è quella indicata dal Garrison come propria di Firenze (vd. *supra* n. 35), mentre la celebrazione consueta cade il 12/5. Troviamo la *Passio* tra il 2 e l'8/11 anche nei Leggendarî fiorentini della Laurenziana Ed. 132, Mugell. 13, Plut. 20.1, Plut. 30 sin. 4 (GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 23, 434, 554, 690).

¹⁶⁷. La stessa sequenza BHL, nr. 5610, 5613, 5619-5622 per Martino si trova nei due manoscritti dell'Archivio Capitolare di Fiesole (VERRANDO, *Leggendari*, pp. 470 e 490) e in Mugell. 13 (GUGLIELMETTI, *Testi*, p. 435).

97. ff. 196v-197r *Vita s. Fridiani Lucensis ep.* = BHL *Suppl.*, nr. 3177b
TIT. Vita s. Frediani ep. et conf.
18 nov. (non indicata)
98. ff. 197r-203v *Passio s. Caeciliae Romae v. mart.* = BHL, nr. 1495
TIT. X kal. dec. Passio s. Cecilie virg.
22 nov.
99. ff. 203v-206r *Passio s. Clementis I papae* = BHL, nr. 1848
TIT. VIII kal. dec. Passio s. Clementis
23 nov.
100. f. 206r-v *Miracula s. Clementis I papae* = BHL, nr. 1855¹⁶⁸
101. ff. 206v-208v *Passio s. Chrysogoni Aquileiae mart.* = BHL, nr. 1795, BHL *Nov. Suppl.*, nr. 1795a (epilogo)¹⁶⁹
TIT. VIII kal. dec. S. Grisogoni conf. et s. Nastasie et aliarum sanctarum¹⁷⁰
24 nov.
102. ff. 208v-210v *Passio ss. Agapes, Chioniae et Irenes Thessalonicae v. mart.* = BHL, nr. 118
103. ff. 210v-213r *Passio s. Theodotae cum tribus filiis mart. Niceae* = BHL, nr. 8093
104. ff. 213r-214r *Epistolae et acta s. Anastasiae in insula Palmaria mart.* = BHL, nr. 401
105. ff. 214r-216v *Homilia de vita s. Prosperi ep. Regii Lepidi in Aemilia* = BHL, nr. 6962¹⁷¹
TIT. VII kal. dec. S. Prosperi ep.
25 nov.
106. ff. 216v-220r *Vita s. Gaudentii Novariensis ep.* = BHL, nr. 3278
TIT. VI kal. dec. S. Gaudentii ep. et conf.
È omesso il prologo.
26 nov.
107. ff. 220r-v, 163r-v *Passio s. Iacobi Intercisi mart. in Perside* = BHL, nr. 4100

168. Il testo segue il precedente senza distinzione.

169. È la frase di collegamento alla parte successiva.

170. Data e titolo si riferiscono a questa e alle tre parti successive della Passione ciclica, che si susseguono l'un l'altra senza distinzione, come spesso accade nei Laurenziani.

171. È la *Vita* senza i *Miracula*, che Verrando ha riscontrato solo in codici toscani: il Laurenziano Ed. 139, il Vaticano Barb. lat. 586 e i due fiesolani oggetto del suo studio (VERRANDO, *Leggendari*, p. 470, n. 138 e p. 491, n. 233).

Lac.: a quo post paululum [expergi]¹⁷² (MOMBRITIUS, II, p. 41.27)/.../voluntati principis ut vivere valeas (Ivi, p. 42.56)¹⁷³

27 nov. (non indicata)

108. f. 164r-v *Passio* ss. *Eugeniae, Prothi et Hyacinthi* Romae mart. = BHL, nr. 2667

Inc. mut.: ut noxius et moritur quasi homo resurrexit ut Deus (MOMBRITIUS, II, p. 397.11)¹⁷⁴

24 dic. (non indicata)

109. f. 164v *Passio* ss. *Chrysanthi et Dariae* Romae mart. = BHL, nr. 1787

Expl. prol. mut.: perpepsi sunt credentes (MOMBRITIUS, I, p. 271.38)¹⁷⁵

29 nov. (non indicata)

110. f. 221r *Miracula* ss. *Diodori, Mariani et soc.* Romae mart. = BHL, nr. 2165

Inc. mut.: at hi evaginato gladio imminentes caput¹⁷⁶

29 nov. (non indicata)

111. f. 221r-v *Carmen de inventione* ss. *Chrysanti et Dariae*¹⁷⁷ = BHL, nr. 1794

172. Dal richiamo apposto nel margine inferiore.

173. Manca la parte centrale del testo per caduta di fogli.

174. Rimane solo un brano finale per caduta di fogli.

175. Rimane solo parte del Prologo per caduta di fogli.

176. Manca la parte iniziale per caduta di fogli.

177. Questa selezione di testi per Crisanto e Daria, più la *Passio et translatio* ss. *Diodori, Mariani et sociorum* BHL *Suppl.*, nr. 2164a dopo BHL, nr. 1787, si trova in Ed. 139, Plut. 20.2 (in data 1/12) e Conv. Soppr. 298 (in data 25/10). Vd. GUGLIELMETTI, *Testi*, pp. 94-95, 558, 297.

ABSTRACT

A Florentine Legendary Preserved in Siena (Biblioteca Comunale degli Intronati K.I.13)

The article aims to demonstrate that the early 12th century Legendary K.I.13, conserved in Biblioteca Comunale degli Intronati in Siena and realized in Tuscany, was made for Florentine diocese. This conclusion is based on the presence of peculiar saints in the *sanctorale*, on feasts celebrated in specific days in Florence and, most of all, on the hagiographies' versions which are common in other contemporary Florentine books. The Legendary contains lacunae and bookbinding mistakes: for this reason the paper offers the reconstruction of the original composition, according to the *circulus anni*. Lastly it provides an analitical description of contents.

Mariella Curandai
mcurandai@gmail.com

lutione separasti. qui fecisti me uincere
tormenta carnis fieri ferru igne et un-
cula qui michi inter torquentes uirtu-
tem patientie tribuisti. deprecor te. acci-
pias animam meam modo quia tempus
est ut me iubeas istud scilicet derelinquere
& ad tuam misericordiam peruenire. hec cum di-
xisset coram multis cum ingenti uoce
emisit spiritum. Quod populus audientes cum
nimia celeritate auferentes corpus
eius posuerunt in sarcophago nouo factum
est dum aromatis conderetur corpus
eius. et cum nimia diligentia collo-
carent eum. uenit quidam iuuenis sericus
uelus induitur. quem sequebantur amplius
quam centum pueri. omnes nati et pulchri.
quem nunquam nemo uiderat antea in
ciuitate cathemenisium. nec postea eum
aliquis uidit. nec inuentus est. aliquis
qui diceret hunc scire hic ergo ueniens
intrauit ad locum ubi condebatur. Et po-
suit tabulam breuem ex marmore in qua
scriptum. Mentis sciam spontaneum hono-
re dei et patrie liberatione. Posuit
hanc scripturam ergo ut diximus intra
sepulchrum ad caput eius. et tunc ibi ste-
tit. quam diu cum omni diligentia cla-
uderetur. Clauso igitur sepulchro
abscessit. Et ut diximus. non est ulterius
uisus. nec auditus in regione. uel in tota
prouincia siculorum. Unde suspicatumus.
quod angelus eius fuerit. hunc autem scriptu-
ram diuulgantes. qui uiderant omnes
siculos sollicitos reddiderunt. Et tunc uiderunt
quam etiam gentiles. una cum christianis eo
munus ceperunt uenerat. sepulchrum eius.
Tunc quinta annus. ut puit iter cum officio
suo. ad inuestigandum facultates eius. &
ut teneret omnes de parentela eius. Quod
dei iudicio. in medio flumine inter-
fuit. Denique dum transiret flumen
per nauis. duo equi fremunt circa se dan-

tes. unus equus cum mortui inuastit alium
equum. mori calcibus tundens. deiecit
in flumine semito. Et non est inuentus
locus eius usque in presentem diem. Unde creuit
timor et ueneratio circa beatam agathen.
et nullus unquam molestus fuit generi
eius. Ut autem euidenter scriptura illa
quia angelus dei posuerat firmare post
dies natalis eius. mons est. ne uideretur
ita ignis uehementis. & saxa et terram
liquefaciens. ueniebat ad cathermensium
ciuitatem. Tunc paganorum multitudo fugi-
ens de monte descendentes uenerunt
ad sepulchrum eius. & auferentes uelum
unde erat coopertum sepulchrum eius. statue-
runt eum contra ignem uenientem. & ipsa
hora stetit ignis. Qui ignis cepit die
kalendarum februariarum. & cessauit
die nonarum earundem. qui dies
est natalis sepulchre eius. ut compareret
christus noster ihesus christus quod a periculo mortis
et incendiis sancte agathe orationibus libe-
raret. Regnante uero domino nostro ihesu christo

incipit uita sancti uenturi conspici

OTHELICE OBITU

egregius sibi aciemensis
episcopus. beatus uenturi
dum petere tur. tunc
ad suscipiendum curam

pontifici occultari maluit. tanto se
indignum honore iudicant. Sed latere
aut declinare non ualuit. denunti-
ata sibi a patre pontificali dignitatis
insignia. Dumque aliquantulum repositus
apud laudensium urbem confugeret.
delatus sit. diligentissime inquisit.
apud aciemensis urbem reperitur.
et coactus papam reducit. & ecclesie con-
uentui presentatur. Qui summa ui-
sacerdotalis cultum suscipiens. era-

in uice pacis osculū paxter introierit
in urbē. Cumq; relatū nequissimo
aureliano fuisset de aduentu beatorū
martirū furoris ira replet. Itā sibi
eos presertim precepit. Quib; supbe
ac superose minitare cepit dicent. Adhuc
in priori sententia p̄ueniatis. nunc
autē uidebitis qđ uobis dīrū quem
colitis. auxiliū defensionis ac liberati
onis prestare. Cum ego uos ilico mī
fici iussit. Tunc beati martires de
spe certa retributionis eterne. respon
dentes dixerūt. Miser ut quid tādiu
morari; accede panur; & hoc quod
nobis iam tam longo tēpore minari;
fac celestiter. Nos enī p̄noie dñi nri
ihū xpī parati sumus mori. Audient
hec aurelianus scire cepit. iussitq;
eos extra ciuitatē deduci. eosq; una
cum pplō qui sacra m̄torū doct̄nam
secutū sunt decollari. Aliter uō sicut
eis ab aureliano fuerat imperatū. ita
fecerūt. Exeuntes autē de ciuitate.
halud p̄cul ab urbe iuxta uia cremon
ensem. optimo in loco positis genib;
orationē fuderunt. deo gr̄as referen
tes. Mox gladio plexi sacris amputa
tis caputur mortis p̄chō debitum
rediderūt. sc̄ar qđ reddentes animas
astis. corpora terr̄ de terre corpore
sumpta. purpureo nāq; suo sanguine
passum xpī chm̄ uenerantes. Glo
rosi effectū martir̄es quanto decima
kl̄az martir̄az anglicū p̄uetti mani
b; a dño sunt sume suscepti. Et nō. Cui
ē. honor & imperiū. uirt̄ & gl̄a in eun
cta sēla sēlor. ame.

in uo. a. r. m. uita s. gregori.
pp **GREGORIVS VRBI**
romulea pure gorchano
editur. non sōlū spectabili

senatorū p̄cipia. uerū etiā religiosi m̄
originē dux. Nam felix eidem aplice
sedis anastasi. uir magne in xpō & eccl̄a
gl̄e. cuius artauis fuit. Sed tam hanc
gregorius tunc nobilitatis lineā mo
ribus extulit. p̄bis etiā acub; decostruit.
Deniq; ut post in p̄p̄tulo claruit. non
sine magno quodā p̄t̄d̄io tale sortit
ē. nōm. Gregorius nāq; ex greco eloq;
in m̄m̄ linguā uigilanti uis sonat. se &
em uera uigilant sibi. dū di uinis mbe
rendo precepit. laudabiliter uixit. Uig
lanti et fidelium pplis. dū doct̄ne afflu
entis ingenio. et quo tramite celestia
scanderent p̄t̄fecit. Disceplinis uō libe
ralib; hoc ē. gramatica. rectorica. diale
ctica. ita apuero ē. m̄stratus. ut quauis
eo t̄p̄e florerent adhuc rome. studia lit
terarū. nulli in urbe ipsa putaret ē.
secti. Inerat ei in parua adhuc etate
maturū iam studiū. Ad heretice sc̄l̄icet
dicat̄ maior. ut si qđ dignū potuisset
audiri p̄cipere. non sēgnit obliuioni
tradere. sed tenacius potius memore
cōm̄ dare. hauriebaturq; iam tunc sicut
elo doct̄ne fluentia pectore. que post
congruenti tēp̄e. mellito guttū re
ruetur. huc in. uinis adolescentie.
in quib; solet etas sēli uas ingredi. deo
cepit deuotus exsistere. & ad hunc uite
p̄cipium totū desiderij uis arbelare. Sed
cum chulongoq; conuersionis gr̄am
differret. & post quā celesti ē. affluat
desiderij sēlarū habitu contegi melius
putaret. uelletq; presēti mundo qđ
specietur de seruire. expecti multa
contra eum. ex eiusdem mundi cura
suecrescere. ut in eo non iā specie. sed
ut ipse de se asseruit. reaneret et
mente. Tandem cū et parenti iā dudū
obitu liberā disponendū suū rerū
haberet facultatē. qđ p̄uolū mente.

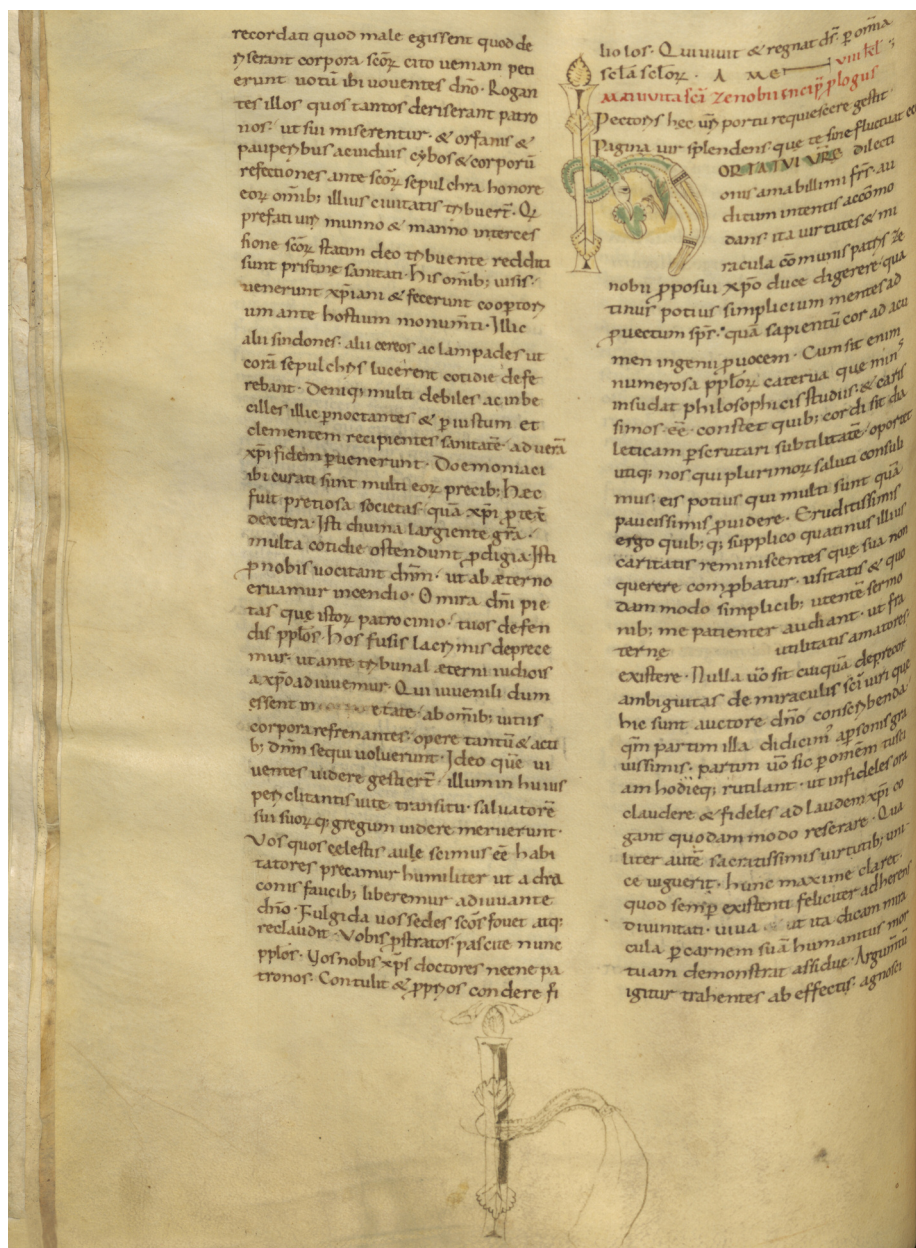
TAV. II. BCI K.I.13, f. 79v

© Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

ducit. decipitur. & dignum unum deri-
detur imperator. Tunc comotus uale-
rianus imperator. dedit legem ut nul-
lus huius secrete cultor mutiret. In
quibus uero beatus panchratiuſ cū cōpre-
hensus ēet a pſecutorib; pductus est
ad pilatum. Itē audienter militet
quod magnus ēet natalibus ortus.
nuntiauerit de eo impri; & iussit eū
impri; cum omī celeritate ad se pducī.
Quē cum uidisset ualerianus impera-
tor in tali infamia pſeuerare & mori
nelle p xpo. chet ad eum. Infantile
ego tibi suadeo. ut morte mala non
moriari; quia uideo te pulchrum
& quia nobili genere natus es ex patre
cledo mo. qui michi carus sacisami-
cus fuit. Ideo uolo ut recedas. ibi hac
infamia xpianorū & reddas te generi
tuo & faciam te magnū in meo
palatio. ita ut non desinas alacere
meo. Quod si tibi displicuerint pſe-
cutorū mee uerba. iubeo te interfici &
corpus tuum in eundem fore te puer
qui uenient xpianorū te sibi marti-
rem faciunt. Cui sē panchratiuſ &
Noli frustra orare impri; quia me aspici-
pſerunt. Amoro quidē sum tredecim
sensum autem & scierunt am sepilem
habeo. quia dñs nſr ihu xpi talem in-
tellectum seruus suus dare dignatus ē.
ut omēm terrōrem principum uel po-
testatū non timeamus. & ideo imagi-
nes deorū uorū p nichilo cōputamus. Nā
iouis cui me iubes sacrificare. quom-
potest deus ēē qui suis parentib; non
peperit. & suę germane stuprator
ēē dinoscitur. Mors impri; ut tibi
non sit uerecundia. tales colere deos.
quales romane leges iubent p sui
facti qualitate dampnari. Quod si ho-
die seruos tuos tales sciebas qualis

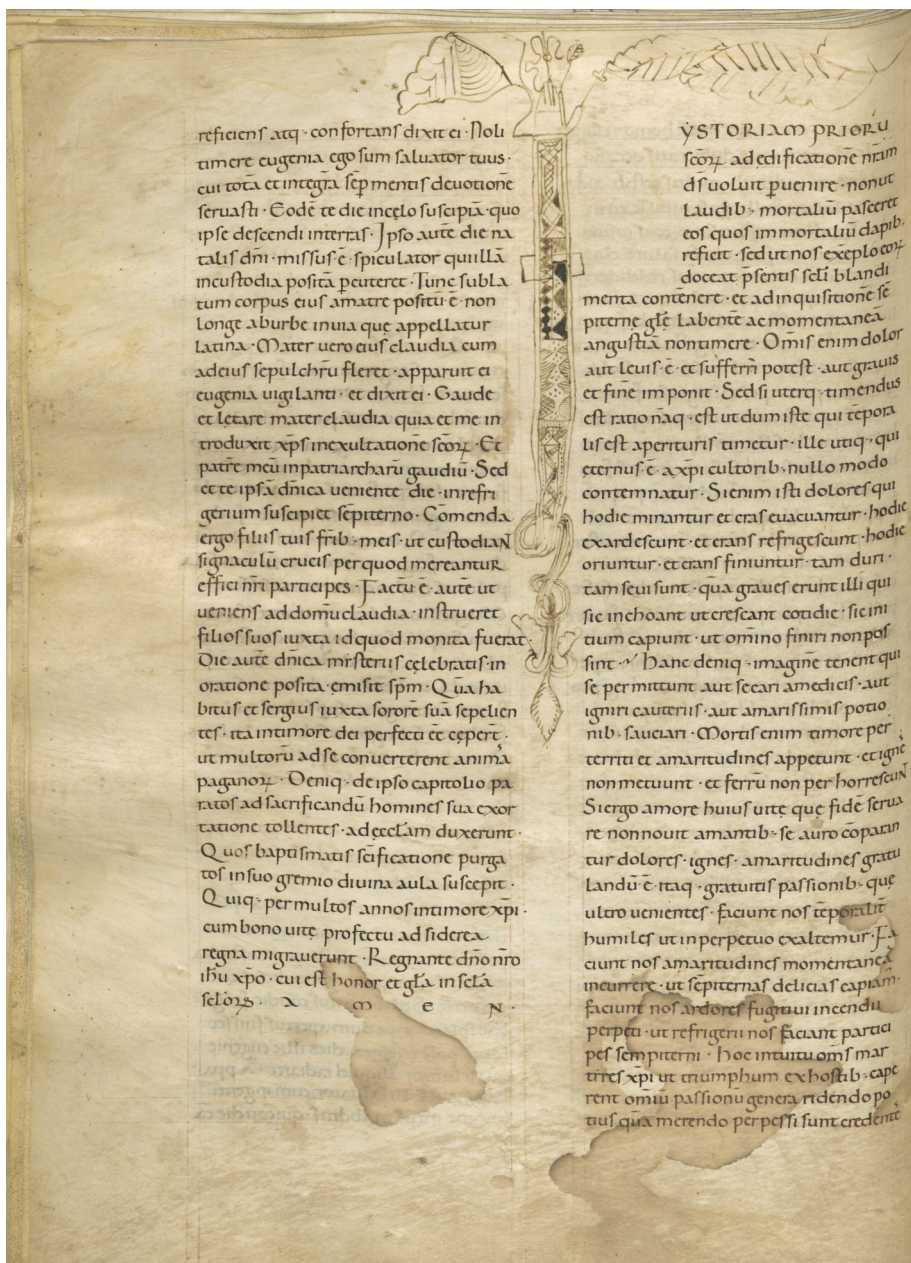
ē dī tuus. statim iubeſ eos interfici.
Tunc ualerianus impri; uidens se supe-
rari a tali infante. ira repletus. iussit
eum duci in uia aurelia. & ibidem
capitalem subire sententia. Cumq;
amministrū diceret. puenit ad locū
ubi futura erat martiri eius digna
consumatio. Tunc sē panchratiuſ ex-
pandit manus suas ad celum orauit.
& dixit. Gratias tibi ago dñe ihu xpe.
quia dignatus es seruum tuū in hac
hora quā semp optaui adnumerari
cū sēis tuis. Itē cum hec dixisset. am-
putatum ē. caput eius. Tunc quedā
octauilla senatrix. sē sima femina
ueniens occulte. tulit corpus eius. con-
dixit amantibus & cum omī chri-
gentia tradidit sepulture. Martiri
zatus ē. autē beatissimū panchra-
tiuſ die quarto iduum maiarū
sub ualeriano & galeno consulib;
Regnante uō dño nſr ihu xpo cui
ē. honor & glā in sēcula sēlorū. Amen
vita sēp. iusti & oleantur.

DUM MILITIS
stilo disertissimo
a scriptorib; uideo
cōmendatū cartā
ac paginulā fa-
bular. & nefandā
aliōrū facta. ex quib; putabant se
post mortē aliquid laudis acceptu-
ros. non inuani quippe me arbi-
tror ego qui ex munere certus su-
scōri ut possim utat parefacere
ac omib; ecclis catholicis sēnbert.
2 **GLORIA BEATISSIMUS**
uir iustus atq; clement uere germa-
ni fr̄i. quos etiam ihu xpi fidei uinc-
stabilitat. Vt sicut unū adherendo
xpo fuerunt ad certamen ita ad p-



TAV. IV. BCI K.I.13, f. 100v

© Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena
 È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. V. BCI K.I.13, f. 164v

© Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

inducat scientiam. Dicit dñs xpianus xpiano. Nox nocti iudeis iudeo. Detu-
lit ergo munera: que meis elegi mani-
b; crucis tropheum: cuius grām operib;
agnoscitis. Certe & ipsi demones confi-
tebantur. et ab omib; mox egrediebantur.
& multi qui egrediebantur: diuer-
sis affligebantur contingenter sudaria
scōp sanabantur. Sed et alia multa
mirabilia p scōs suos in presentia pñli
oīum transferentur factast. Condant
alij aurum atq; argentum: ac de lateri-
ribus eruant uenis: legant pretiosa
mumlium ferta. Temporalis ille ther-
aurus ē: & sepe habentib; pñcio sus:
hos erigimus martirum clauos: &
multos quidē ut plura fuerūt uulnera
quā membra. Collegimus sanguinē
trumphalem: et crucis lignū: hæc scē
uocis negare non potuimus: posulanti
munera itaq; salutis accipite: que nō
subiacet a tartib; reconduntur. Exi-
git uidua salutaris: que dñō tēplū
parauit: atq; obtulit. Pñs itaq; pre-
cib; omnipotentē deprecor dñm: ut sup
domum hanc: supra hæc altaria: super
hos lapides spūa let: quib; sensibile tibi
insingulis uirtutib; scōp tuor uitalis
atq; agricolę tēplum sacratum est.
quotidianus presul intendat: oratio-
nesq; seruor tuor que funduntur
in locis hoc: diuina tua suscipias mīa.
Fiat tibi in honore scīficationis omīe sacri-
ficiū qd in hoc tēplo fide integra: &
pia seculitate deferatur: & cum ad illā
repererit hostia salutarē: p quā pec-
catum mundi huius abluatur: respiciat
etiam ad has pie hostias castitatis:
& diuino eas tuesari auxilio: ut fiant
tibi in odore suauitatis hostie acceptabi-
les xpō dñō placentes: & integrū spm eor
& corpus sine querela: locū usq; in chē

dñi nři ihu xpi filiatu seruare digneris.
Pñs itaq; autē sei martires uitalis & agricola
impunita uitalis incuitate bononiensi
sub choeliano & maximiano imperato-
rib; pridie nonas nouembrys: Regnante
dñō nři ihu xpo: cui est honor & glā in
sēla sēlor: am.

AC Iuxta est autē postquam
omīe dei scōr tuta a solatio domitilla
aurelianus dñe ad sulpitium
et seruianum iuuenes illustrissimos.
Scio quia collectaneas domitilla
habetis sponsas: idest eustrofinē et
theodoram uirgines sapientissimas.
Cum ergo domitillam desponsi fecerit
de insula ad campaniam: iste ad
illam uisitandi grō uadant: et si uisi-
ane sua reuocent ad grām meam am-
mum eius. Cum ergo deposita esset
domitilla de insula pontiana ad ter-
racinam: et uenissent ad eam eustro-
fina et theodora: inuicem habuerūt
gaudium magnum. Intraea ad con-
uiuium dum uenissent: prandenti-
bus illis: domitilla oratione et reuocant
uocabat. Tunc dicunt collectaneas
eius. Quomō quia nos prandemus et
maritos accipimus: non possumus co-
lesse dñm tuum. Dicit ei domitilla:
cum habetis sponsores nobiles uiros: si
uellent uos ab amore eor: aliquē igno-
biles reuocare: supremęq; plone: ut
ipsos uos maritos acciperent: respon-
dentes dixerūt. Auertat hoc dñs a men-
tib; nřis. Quib; domitilla ait: Ita et
a mea mente: quia magnum sponsum
habeo filium dei qui de celo descen-
dit: et pmisit uirginitatem diligen-
tib; se eē sponsum earum: que ppter
amorem eius custodierūt uirginitate
dare eis uitam eternā: Ita ut post ex-
itum earum euntes: intro ducat eos

TAV. VI. BCI K.I.13, f. 180v

© Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Tunc illi magici hęc artib; facti adseuerantes inſurgunt contra eum in unā conſpiratione trahentes ſem̄ brieuē ep̄m̄ chēciant: Non diuui nobis falſo paſſioꝝ noīe donaberit. Sē bꝛiciuſ ep̄s ad ſancti faciedum adhuc pꝛpo pꝛunat ardentet in bꝛuo ſuo poſuit & ad ſe ſtringent; uſq; ad ſepulchꝛū beati mariani una cum pꝛloꝝ turbis uadit. Pꝛecor q; ante ſepulchꝛū pꝛunat uelimentum uiſum apparuit illi quoq; ſic pꝛequentet. Sic uelimentum abſit ignib; uidet; illeſuꝛa corpꝛ meum a tactu mulieris euit pollutum. Illuſ uō non credentib; ſed contēdicentib; ſc̄ bꝛiciuſ tractatur calumniat; eicitur ut ſermo ſc̄i mariani adimpleret. Nouerit te in ep̄m̄ multa aduerſa paſſum. Quo eieco iuſtmana ep̄ſcopatuſ conſtituunt. Deniq; bꝛiciuſ romę urbiſ pꝛpꝛi ex pꝛeuit ſlent et euſlam atq; dicent; Me rito hęc pꝛior quia pꝛecauit iſem̄ dei. Et eum delirum et am̄tē uocauit cui uidet; uirtutet non credidi. Poſt cuiuſ abſceſſum auunt turo meci ſacerdon ſuo. Vade poſt eum exerce negotium tuum. Qui ſi eū pꝛeſentat non fuerit a nꝛoꝝ om̄iū contēptu humiliaberit. Juſtinianuſ uō egreſſuſ a turo meci uſreſſat italie ciuitatē aggreſſi iudicio dei pꝛeſentat obit peregrinuſ. Tu romeci eiꝛ obitum audientet et in ſua maleſicia pꝛdurantet. Argumentum in eiꝛ locum conſtituunt. At bꝛiciuſ ep̄s romā ueniens cuncta que pꝛulerat pꝛeſentat qui ad ſedē aplicā reſcedent; pꝛeſentat; miſſarum ſollepnia celebrant. Ibi quicquid in ſcō dei deliquerat deſlent. Septimo igit; regreſſuſ anno roma cū auctoꝛitate pꝛeſentat illuſ turo meci recte diſponit. Venient; ad uicū ſc̄i bꝛiciuſ cui nom̄ ē. Laudaco ſc̄to ab urbe miliario manſionē accepit. Armentuſ uō febre corꝛpꝛitur. media autē ſp̄m̄ exaltauit. Quo pꝛinuat bꝛicio ep̄o

pꝛuſum reuelatū ē. Qui ait fuiſ. Surge uelocit; ut ad tumulandū fr̄em nꝛm̄ turo meci pontifice occurram. Cūq; ueniens portā ciuitat; egrederentur ecce iſti palia portā mortuū eſſe reſent. Quo ſepulto ſc̄ bꝛiciuſ ep̄s in carbedi ſua regreſſuſ eſt. ſepem poſtea ſebentet in ueniſ annor. Cui poſt qua drageſimū ſepem ep̄ſcopatuſ annum deſuncto ſc̄i euſtochiuſ ſuccceſſit magnifice ſebentet. Preſentet dñō nꝛo iſu xꝛo cuiꝛ honor et glꝛia laus et impꝛeſum una cū eterno pꝛeſentet et ſcō ſp̄i in ſc̄la ſc̄oꝝ. *am̄ Vita ſc̄i findi an̄ q̄i 79 ſc̄oꝝ ſc̄oꝝ.*

S **ESILITUR ET**
beatiſſimū ſc̄d̄m̄
dei ſapiencia repleta
et decore amoris ad
natur; deſent uel pꝛloꝝ
diligent; Cum autē

ad ep̄ſcopuſ grān pꝛeſentet; malit; boniſ operib; deſent; ſc̄d̄m̄ in ſuūm hoſpitiū recipiebat. Om̄i uō diligenti ut ſe om̄ib; exempla demonſtrabat ſalut; Nam erat bonę uoluntat; om̄ib; caritate pꝛeſentat; helemoſine namq; atq; ſp̄i lib; ſuauit; intentat; uelhelur nudor; eſurientet reſouebat & tꝛibulantib; op̄e ſerebat conſolationiſ. at uſitare egroſ munꝛuſ illi piguit. Nullor in ſpecie contemplant; cum caritatiſ effectū om̄iſ reuſtitabat. Ve tuſtat; etiam eccl̄iaſ renouauit aſunda mentuſ & multat; conſtruxit & pꝛedia que ut potuit eiſdem largitur eſt. Cū hęc igit; multa et alia bona ageret auſer fluxuſ qui iuxta muros eiſde huſilic; decurtebat; multoties aquarū habundantiā mundaniſ unuerſa ſc̄a uſ plantat; ipſiuſ ciuitat; plantatiem ſc̄a dicitur deſtruent; Vineat; uō atq; orta ſc̄a non ſolūm cum ſem̄ib; uſ plantat;

TAV. VII. BCI K.I.13, f. 196v

© Biblioteca comunale degli Intronati, Istituzione del Comune di Siena
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo